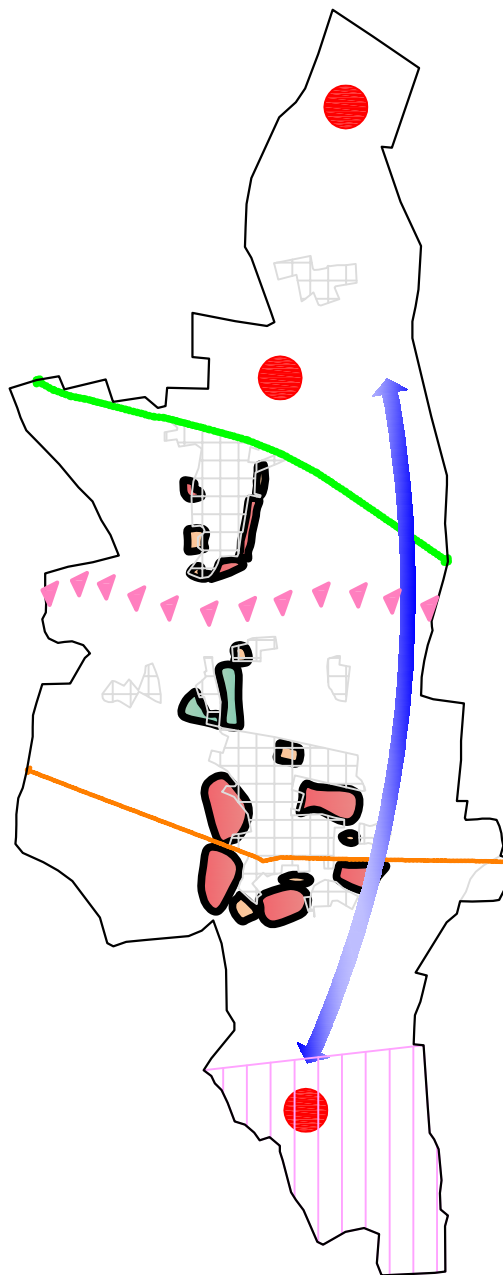


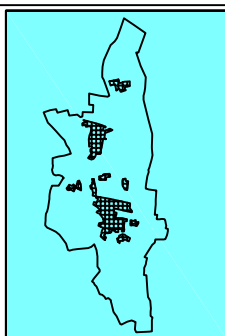
# COMUNE DI ACQUANEGRA CR.

provincia di cremona

Piano di Governo del Territorio



inquadramento territoriale della tavola



titolo

## RELAZIONE PROGETTO

### Il Sindaco

(luciano lanfredi )

### L'Assessore ai lavori pubblici

(daniele guerreschi parizzi)

### Il Segretario Comunale

(grassi raffaele)

### Il Gruppo di Progetto

LUCA MENCI (responsabile)

ROBERTO BERTOLI (co-responsabile)

### Ambiente e Paesaggio

GIANLUCA VICINI

### Aspetti Geologici

ALBERTO SOREGAROLI

### Collaboratori

LUISA GERONIMI

ROBERTA SACCARDI

fimbro

Adozione

Delibera C.C. n. 35 del 28/11/2008

Approvazione

Delibera C.C. n. 10 del 22/04/2009

adeguato alle controdeduzioni

Elaborato N.

F.4

20.08.2008

Data

LEGENDA SIMBOLI CARTIGLIO:

DdP - DOCUMENTO DI PIANO PdS - PIANO DEI SERVIZI PdR - PIANO DELLE REGOLE  
QC - QUADRO CONOSCITIVO VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE DI SOSTENIBILITA'

DdP Pds PdR QC VAS

## INDICE

|   |          |
|---|----------|
| <b>D1. DOCUMENTO DI PIANO .....</b>   | <b>3</b> |
| D1.1. Impostazione metodologica .....   | 3        |
| D1.1.1. Premessa .....  | 3        |
| D1.1.2. Le indicazioni metodologiche preliminari.....                                 | 3        |
| D1.1.3. La struttura del PGT .....  | 3        |
| D1.1.4. I caratteri distintivi .....  | 6        |
| D1.1.5. Elementi costitutivi del PGT .....  | 6        |
| D1.1.6. Campo di applicazione .....   | 9        |
| D1.1.7. Tipologie di indicazioni .....  | 9        |
| D1.1.8. Valore delle previsioni.....  | 10       |
| D1.2. Il percorso di costruzione del PGT: la partecipazione .....                     | 10       |
| D1.2.1. Finalità.....   | 10       |
| D1.2.2. Strumenti e metodi .....  | 10       |
| D1.2.3. Fasi.....   | 10       |
| D1.2.4. Contributi dei cittadini.....   | 11       |
| D1.2.5. Valutazioni dei risultati .....   | 11       |
| D1.2.6. Diario delle attività.....  | 12       |
| D1.3. Obiettivi e azioni strategiche del DP.....                                      | 12       |
| D1.3.1. Macro obiettivi di sostenibilità .....  | 12       |
| D1.3.2. Definizione degli Obiettivi specifici .....                                   | 15       |
| D1.4. La componente paesistica .....  | 17       |
| D1.4.1. Premessa.....   | 17       |
| D1.4.2. Schema metodologico.....  | 17       |
| D1.4.3. Finalità.....   | 18       |
| D1.4.4. Strumenti.....  | 18       |
| D1.4.5. Ricognizione degli elementi costitutivi del paesaggio .....                   | 19       |
| D1.4.6. Individuazione e valutazione dei sistemi relazionali .....                    | 19       |
| D1.4.7. Vulnerabilità e sensibilità del sistema paesistico.....                       | 20       |
| D1.4.8. Gli obiettivi e le azioni paesistiche .....                                   | 21       |
| D1.5. Criticità e potenzialità.....   | 22       |
| D1.6. Quantificazione del PGT .....   | 22       |
| D1.6.1. Obiettivi e strategie .....   | 22       |
| D1.6.2. Le direttive per la difesa delle risorse ambientali, agricole ed urbane ..... | 23       |
| D1.6.3. Quantificazione delle azioni di piano.....                                    | 23       |
| D1.6.4. Dimensionamento dell’assetto insediativo .....                                | 24       |
| D1.7. Ambiti agricoli.....  | 25       |
| D1.7.1. Metodologia.....  | 25       |
| D1.7.2. La riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC).....                     | 26       |
| D1.7.3. La classificazione del PGT .....  | 27       |
| D1.7.4. Le principali azioni di Piano .....   | 27       |

|          |  |    |
|----------|--|----|
| D1.8.    | Azioni di tutela ambientale.....                   | 28 |
| D1.8.1.  | Rete ecologica.....                                | 28 |
| D1.9.    | Sistema della mobilità .....                       | 29 |
| D1.9.1.  | Rete ciclabile .....                               | 30 |
| D1.9.2.  | Rete ciclabile urbana .....                        | 30 |
| D1.9.3.  | Rete ciclabile extra urbana e sovracomunale .....  | 30 |
| D1.9.4.  | Viabilità sovracomunale.....                       | 31 |
| D1.9.5.  | Viabilità locale .....                             | 31 |
| D1.9.6.  | Riorganizzazione del sistema locale.....           | 32 |
| D1.9.7.  | Sistema dei parcheggi .....                        | 32 |
| D1.10.   | Ambiti di trasformazione .....                     | 32 |
| D1.11.   | Modalità di intervento nel centro storico.....     | 34 |
| D1.12.   | Servizi .....                                      | 36 |
| D1.12.1. | Assetto strategico.....                            | 36 |
| D1.12.2. | Parametrizzazione delle aree per servizi .....     | 36 |
| D1.13.   | Perequazione, compensazione e incentivazione ..... | 37 |

## D1. DOCUMENTO DÌ PIANO

### D1.1. Impostazione metodologica

#### D1.1.1. Premessa

Al fine di comprendere le scelte del Piano di Governo del Territorio è importante evidenziare alcune tappe che hanno preceduto la presente fase:

- 1) Il PGT di Acquanegra Cremonese nasce e si sviluppa in continuità metodologica e progettuale con il documento delle politiche urbanistiche elaborato nel 2007.
- 2) Il presente documento si colloca a valle della "atto di indirizzo" deliberato dalla Giunta comunale.

Per ragioni di economicità e semplicità i concetti generali, le valutazioni disciplinari e le indicazioni metodologiche riportate nei suddetti Documenti non vengono qui ripetute anche se interamente richiamate.

Si vuole infine precisare che l'esame delle indagini e delle analisi compiute non viene riportato per intero preferendo descrivere solo le valutazioni di maggiore interesse per la componente progettuale.

La relazione completa e approfondita del quadro conoscitivo territoriale ed ambientale è compresa negli elaborati costituenti il Piano di Governo del Territorio nella sezione del quadro conoscitivo stesso.

#### D1.1.2. Le indicazioni metodologiche preliminari

Nel marzo del 2007, all'interno del percorso di costruzione del PGT, è stato prodotto un documento metodologico (documento di inquadramento delle politiche urbanistiche) che aveva come finalità:

- fare un primo punto sulle possibilità offerte dalla nuova legge regionale;
- discutere con i cittadini, le associazioni, le autorità, ecc.
- esplicitare in via preliminare i principi, gli indirizzi e gli obiettivi di pianificazione e valutazione;
- organizzare una metodologia di partecipazione;

#### D1.1.3. La struttura del PGT

Lo strumento di pianificazione nasce in stretta relazione con il PTCP, assunto come riferimento programmatico unitario e condiviso.

Le indicazioni del Piano provinciale costituiscono schema strutturale e generale per la definizione, alla scala comunale, di obiettivi e azioni che assumono valenze e producono effetti di livello sovracomunale.

Alla base del processo di PGT vi è un'analisi multidisciplinare che raccoglie e valuta gli elementi e le istanze, riconosce i sistemi e le relazioni, organizza in modo critico la realtà sociale, economica e territoriale.

Il Quadro conoscitivo, sinteticamente rappresentato dalle "criticità e potenzialità", costituisce lo schema di riferimento per la definizione delle proposte e per l'individuazione dei caratteri di sensibilità e vulnerabilità del territorio.

L'interrelazione continua fra Documento di piano e Valutazione strategica conduce a proposte che, condivise e affinate all'interno della gruppo di soggetti che partecipano al processo pianificatore, costituiscono le "scelte compatibili" da articolare all'interno del PGT.

Tali scelte vengono quindi approfondite, arricchite e tradotte in strumenti operativi all'interno del Piano delle regole, del Piano dei servizi e dei Piani attuativi.

Il Documento di piano ha una forte valenza strategica ma anche elementi di operatività che, in specifici ambiti o tematiche, assumono direttamente il ruolo di strumento applicativo. Tale Documento contiene gli indirizzi e le scelte di natura generale e strategica, afferenti alle tematiche territoriali, economiche e sociali; individua gli strumenti, le modalità e i caratteri necessari e sufficienti per una attuazione coerente con i principi ispiratori.

Le scelte definite dalla pianificazione strategica (Documento di piano) concorrono anche alla implementazione del processo di attuazione del PTCP che trova in questa sede un momento di confronto e verifica dei meccanismi e degli strumenti previsti.

Al Piano delle regole è assegnato il compito di governare il processo edificatorio ordinario, ma anche di proporre interventi puntuali di trasformazione negli ambiti consolidati al fine di trainare e indirizzare la riqualificazione del tessuto urbano.

Allo stesso Piano delle regole viene inoltre affidato il compito di classificare e diversificare il territorio agricolo al fine di rendere le trasformazioni e gli usi coerenti con le valenze paesistico - ambientali. Tali specificità devono inoltre essere riconosciute e valorizzate attraverso l'identificazione e la regolamentazione di ambiti di salvaguardia ecologica e paesaggistica.

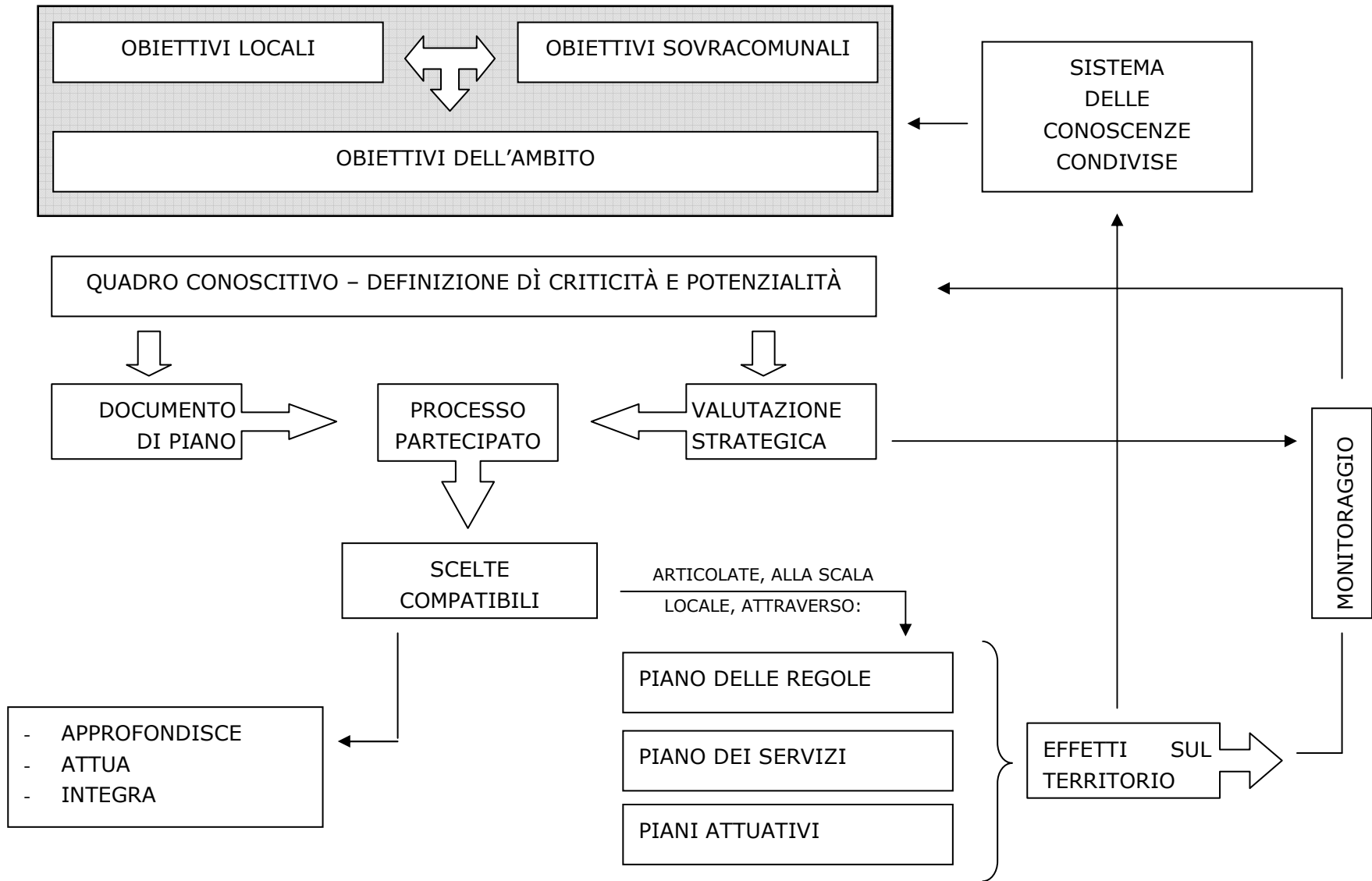
Il Piano dei servizi è strutturato in modo tale da essere un vero e proprio piano-programma che, oltre ad individuare le infrastrutture e le prestazioni necessarie alla popolazione e alle imprese, elenca anche i soggetti, le modalità e le priorità di attuazione.

Le azioni derivanti dai diversi strumenti, nonché quelle proposte attraverso i Piani attuativi (che rappresentano una modalità applicativa presente sia nel Documento di piano sia nel Piano delle regole), producono effetti sulla realtà locale. Tali ricadute sono sottoposte a monitoraggio, sulla base degli indicatori predeterminati in sede di Valutazione strategica, al fine di verificare le variazioni allo scenario dal quale era partito il processo.

I risultati conoscitivi e interpretativi del processo di PGT, anche nelle sue fasi di attuazione, concorrono alla costruzione di un sistema complessivo di conoscenze che, opportunamente organizzato e strutturato, diventa la base per la definizione di un sistema di supporto alle decisioni. Lo stesso sistema di conoscenze condivise rappresenta il primo passo per la costruzione di una banca dati, in costante aggiornamento, accessibile da parte di tutti i soggetti, pubblici e privati.

La struttura così descritta è riassunta nel diagramma che segue.

# PDP



## D1.1.4. I caratteri distintivi

Il PGT di Acquanegra Cremonese nasce e si sviluppa in un periodo di forti mutamenti all'interno della disciplina urbanistica regionale. Come in ogni fase di prima applicazione normativa si è spesso dovuto proporre una soluzione applicativa prospettata teoricamente nel disposto legislativo. Nel compiere tale operazione si è scelto di puntare su alcuni aspetti che appaiono particolarmente interessanti e che, in qualche modo, contraddistinguono il PGT di Acquanegra Cremonese.

### 1) Elementi di metodo

- la Valutazione strategica è un elemento essenziale del piano che nasce e si sviluppa contemporaneamente ad esso;
- la partecipazione e il contributo di vari soggetti (cittadini, associazioni, enti e autorità) concorre alla ricchezza del piano sia in termini di conoscenza che di proposte.

### 2) Elementi di contenuto

- la multidisciplinarietà e interdisciplinarietà come elementi trainati del processo conoscitivo e progettuale;
- l'attenzione specifica alle tematiche paesistiche e al rapporto uomo/territorio.
- la visione sovracomunale (in sintonia con il PTCP) come elemento imprescindibile per una efficace ed efficiente pianificazione.

## D1.1.5. Elementi costitutivi del PGT

Gli elaborati costitutivi dei singoli atti del PGT sono distinti in conoscitivi, prescrittivi e valutativi; gli elaborati conoscitivi rappresentano il supporto per la definizione degli obiettivi e delle azioni di piano; gli elaborati prescrittivi formano gli atti cogenti di riferimento per le trasformazioni del territorio comunale e sono ripresi nelle tavole di indicazioni di piano del PGT, declinate nei diversi livelli Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole; gli elaborati valutativi formano gli atti che hanno supportato il percorso di partecipazione e di costruzione, valutazione e validazione degli obiettivi del piano all'interno della VAS.

Nello specifico nella tabella seguente sono descritti tutti i documenti che costituiscono il PGT:

| <b>QUADRO CONOSCITIVO</b>                        |  |                    |
|--|--|--------------------|
| <b>A. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E ISTANZE</b> |  |                    |
| A.1  | CARTA DEGLI USI DEL SUOLO (PTCP)                         | Conoscitivo        |
| A.2  | CARTA DELLE TUTELE E DELLE SALVAGUARDIE (PTCP)           | Prescrittivo – PdR |
| A.3  | CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE (PTCP) | Conoscitivo        |
| A.4  | CARTA DEL DEGRADO PAESISTICO AMBIENTALE (PTCP)           | Conoscitivo        |
| A.5  | CARTA DEGLI AMBITI AGRICOLI PROVINCIALI (PTCP)           | Prescrittivo – DdP |
| A.6  | CARTA DEL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE (PTCP)           | Valutativo – DdP   |
| A.7  | CARTA DELLE OPPORTUNITÀ INSEDIATIVE (PTCP)               | Valutativo         |
| A.8  | CARTA DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE (PTCP)              | Valutativo – PdR   |
| A.9  | ISTANZE DEI CITTADINI                                    | Valutativo         |
| <b>B. ANALISI URBANISTICHE ED AMBIENTALI</b>     |  |                    |
| <b>B.A – SISTEMA DELLA MOBILITA'</b>             |  |                    |
| B.A.1  | CARTA DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MOBILITA'           | Conoscitivo        |
| B.A.2  | CARTA DEL SISTEMA LOCALE DELLA MOBILITA'                 | Conoscitivo        |
| <b>B.B – SISTEMA INSEDIATIVO</b>                 |  |                    |
| B.B.1.   | CARTA DELL'EVOLUZIONE DEL TESSUTO URBANO                 | Valutativo         |
| B.B.2  | CARTA DELLE FUNZIONI INSEDIATE                           | Valutativo         |
| B.B.3  | CARTA DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE                           | Valutativo         |

# Piano di Governo del Territorio - Documento di Piano

|       |                                     |            |
|-------|-------------------------------------|------------|
| B.B.4 | CARTA DELLA QUALITA' ARCHITETTONICA | Valutativo |
| B.B.5 | CARTA DELLE PROPRIETA' COMUNALI     | Valutativo |

## **B.C – ELEMENTI DEL TERRITORIO RURALE**

|        |                              |                   |
|--------|------------------------------|-------------------|
| B.D.1  | INQUADRAMENTO                | Conosc/Valutativo |
| B.D.2  | CASCINA "MOLINO BENZONA"     | Conosc/Valutativo |
| B.D.3  | CASCINA "VERNAZZUOLA"        | Conosc/Valutativo |
| B.D.4  | CASCINA "PAOLA"              | Conosc/Valutativo |
| B.D.5  | CASCINA "BIROCCHI"           | Conosc/Valutativo |
| B.D.6  | CASCINA "FIENILE DEL PESCE"  | Conosc/Valutativo |
| B.D.7  | CASCINA "FIENILETTO"         | Conosc/Valutativo |
| B.D.8  | CASCINA "A. DAINESI C. ERR." | Conosc/Valutativo |
| B.D.9  | CASCINA "VIA ROMA"           | Conosc/Valutativo |
| B.D.10 | CASCINA "RAVERA"             | Conosc/Valutativo |
| B.D.11 | CASCINA "VIA STAZIONE"       | Conosc/Valutativo |
| B.D.12 | CASCINA "CASCINETTA"         | Conosc/Valutativo |
| B.D.13 | CASCINA "TOCCHI"             | Conosc/Valutativo |
| B.D.14 | CASCINA "SOLZI"              | Conosc/Valutativo |
| B.D.15 | CASCINA "FIENILE"            | Conosc/Valutativo |
| B.D.16 | CASCINA "DOSSETTO"           | Conosc/Valutativo |
| B.D.17 | CASCINA "GUARNIERI"          | Conosc/Valutativo |
| B.D.18 | CASCINA "PALAZZO"            | Conosc/Valutativo |
| B.D.19 | CASCINA "FIENILE MONICHE"    | Conosc/Valutativo |
| B.D.20 | CASCINA "LA VERNUAZZOLA"     | Conosc/Valutativo |

## **B.D – SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE**

|       |                                     |                   |
|-------|-------------------------------------|-------------------|
| B.E.1 | CARTA DEI VINCOLI NATURALISTICI     | Conosc/Valutativo |
| B.E.2 | CARTA DELL'USO REALE DEI SUOLI      | Conosc/Valutativo |
| B.E.3 | CARTA DELLA COPERTURA VEGETAZIONALE | Conosc/Valutativo |
| B.E.4 | CARTA DELLO SVILUPPO AMBIENTALE     | Conosc/Valutativo |

## **B.E. – SISTEMA DEL SOTTOSUOLO**

|       |                                      |             |
|-------|--------------------------------------|-------------|
| B.E.1 | RETI TECNOLOGICHE – ACQUEDOTTO       | Conoscitivo |
| B.E.2 | RETI TECNOLOGICHE – ELETTRIFICAZIONE | Conoscitivo |
| B.E.3 | RETI TECNOLOGICHE – FOGNATURA        | Conoscitivo |
| B.E.4 | RETI TECNOLOGICHE – GASDOTTO         | Conoscitivo |

## **C. PIANIFICAZIONE COMUNALE**

|     |   |                   |
|-----|---|-------------------|
| C.1 | SINTESI DEI PRG DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO | Conoscitivo       |
| C.2 | PRG VIGENTE – AZZONAMENTO                               | Conoscitivo       |
| C.3 | PRG VIGENTE – CENTRO STORICO                            | Conoscitivo       |
| C.4 | PRG VIGENTE – VINCOLI E SALVAGUARDIE                    | Conoscitivo       |
| C.5 | PRG VIGENTE – STATO DI ATTUAZIONE                       | Conosc/Valutativo |

## **D. COMPONENTE GEOLOGICA DEL PGT**

|     |  |                    |
|-----|--|--------------------|
| D.1 | CARTA GEOMORFOLOGICA                     | Conosc/Valutativo  |
| D.2 | CARTA IDROGEOLOGICA E IDROGRAFICA        | Conosc/Valutativo  |
| D.3 | CARTA DI SINTESI DEI VINCOLI             | Prescrittivo – PdR |
| D.4 | CARTA DELLA PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE | Prescrittivo – PdR |
| D.5 | CARTA DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA       | Prescrittivo – PdR |
| D.6 | RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA E NGA        | Prescrittivo – PdR |

## **QC. RELAZIONI DEL QUADRO CONOSCITIVO E VALUTATIVO**

|      |                     |  |
|------|---------------------|--|
| QC.1 | RELAZIONE GENERALE  |  |
| QC.2 | ALLEGATO STATISTICO |  |

## **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

|     |  |            |
|-----|--|------------|
| E.1 | CARTA DELLE CRITICITA' AMBIENTALI E TERRITORIALI | Valutativo |
|-----|--|------------|



# Piano di Governo del Territorio – Documento di Piano

|  |  |            |
|--|--|------------|
| E.2  | CARTA DELLE SENSIBILITA' AMBIENTALI E TERRITORIALI                                   | Valutativo |
| <b>RELAZIONI VAS</b>                           |  |            |
| E.3  | RAPPORTO DI SINTESI – metodo, obiettivi/azioni, matrici e indicatori, monitoraggio – |            |
| E.4  | RAPPORTO AMBIENTALE  |            |
| <b>DOCUMENTO DI PIANO</b>                      |  |            |
| F.1  | INDICAZIONI DI PIANO – 1:10.000  |            |
| F.2  | CARTA DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI E DEL PAESAGGIO – 1:10.00                            |            |
| <b>RELAZIONI DOCUMENTO DI PIANO</b>            |  |            |
| F.3  | DICHIARAZIONE DI SINTESI   |            |
| F.4  | RELAZIONE PROGETTO   |            |
| <b>NORME DEL DOCUMENTO DI PIANO</b>            |  |            |
| <i>TITOLO II</i>                               | NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE   |            |
| <b>ALLEGATI</b>                                |  |            |
| Allegato A                                     | AMBITI DI TRASFORMAZIONE   |            |
| <b>PIANO DEI SERVIZI</b>                       |  |            |
| <b>G. OFFERTA DEI SERVIZI - TAVOLE</b>         |  |            |
| G.1.   | OFFERTA DEI SERVIZI NELL'AMBITO TERRITORIALE SOVACOMUNALE                            |            |
| G.2.   | OFFERTA DEI SERVIZI NELL'AMBITO TERRITORIALE LOCALE – 1 : 10.000                     |            |
| <b>H. DOMANDA DEI SERVIZI</b>                  |  |            |
| H.1.   | ANALISI DELLA DOMANDA AGGREGATA - RELAZIONE  |            |
| <b>I. OFFERTA DEI SERVIZI</b>                  |  |            |
| I.1.   | RELAZIONE DELLO STATO DEI SERVIZI E DELL'OFFERTA DEI SERVIZI                         |            |
| <b>L. INDICAZIONI DI PIANO</b>                 |  |            |
| L.1.   | AZIONI DI PIANO – 1 : 10.000   |            |
| <b>RELAZIONI PROGETTO DI PIANO DEI SERVIZI</b> |  |            |
| L.2.   | RELAZIONE DI PROGETTO – PRIORITA' DI AZIONE  |            |
| <b>NORME DEL PIANO DEI SERVIZI</b>             |  |            |
| <i>TITOLO III</i>                              | NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE   |            |
| <b>PIANO DELLE REGOLE</b>                      |  |            |
| <b>M. ELABORATI GRAFICI</b>                    |  |            |
| M.1  | CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE – 1 : 5.000                                  |            |
| M.2  | DESTINAZIONI D'USO IN AMBITO STORICO – 1 : 1.000                                     |            |
| M.3  | CATEGORIE DI INTERVENTO IN AMBITO STORICO – 1 : 1.000                                |            |
| M.4  | CARTA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE – 1 : 10.000  |            |
| M.5  | CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO E CLASSI DI SENSIBILITA' – 1 : 10.000                |            |
| <b>N. RELAZIONI</b>                            |  |            |
| N.1  | RELAZIONE ILLUSTRATIVA   |            |
| <b>NORME DEL PIANO DELLE REGOLE</b>            |  |            |
| <i>TITOLO IV</i>                               | NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE   |            |
| <b>ALLEGATI</b>                                |  |            |

|            |  |
|------------|--|
| Allegato B | AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE                       |
| Allegato C | SCHEDE DEGLI EDIFICI IN AMBITO STORICO           |
| Allegato D | EDIFICI E COMPLESSI EDILIZI DEL TESSUTO AGRICOLO |

Per quanto riguarda la diffusione e lo scambio dei dati è stata prestata particolare attenzione alle modalità di realizzazione degli elaborati affinché le informazioni in essi contenute potessero facilmente dialogare con il futuro sistema informativo integrato provinciale e regionale.

E' indubbia l'importanza e l'utilità di un sistema di conoscenze omogeneo e accessibile sia a livello locale che nelle pianificazioni di area vasta o settoriali.

Allo stato attuale il PGT dispone di una base informativa complessiva che potrà essere implementata ed organizzata in modo semplice non appena saranno disponibili indicazioni precise circa le modalità di costruzione del SIT integrato.

#### D1.1.6. Campo di applicazione

Attraverso il DdP sono espresse le scelte di carattere strategico per il governo, la pianificazione, la programmazione e la gestione del territorio comunale volte a orientare lo sviluppo territoriale, sociale ed economico nel rispetto dei principi di tutela delle risorse fisiche, ambientali e culturali.

Il Documento di Piano costituisce riferimento principale per tutti gli atti di pianificazione e programmazione comunale, siano essi generali o di settore (piano delle regole, piano dei servizi, piani attuativi, piano urbano del traffico, piano di utilizzo del suolo e sottosuolo).

Gli obiettivi e le strategie contenute nel DdP sono rivolti all'intero territorio comunale e possono avere influenza anche sulle scelte d'ambito sovracomunale.

#### D1.1.7. Tipologie di indicazioni

Il DdP esprime le proprie scelte attraverso direttive.

Le direttive sono di due tipi:

##### **Orientative**

Indicano una soluzione di riferimento all'interno della quale muoversi per compiere una scelta definitiva. In pratica lo strumento urbanistico definisce le linee principali dell'azione o dell'intervento che vengono poi articolate e approfondite nella fase attuativa, ovviamente nel rispetto del principio espresso dalla direttiva orientativa.

Esempio:

- nel DdP si individua la necessità di sottoporre a tutela un determinato ambito che verrà normato e perimetrato puntualmente dal Piano delle Regole.

##### **Puntuali**

Sono le scelte che possono o devono essere già definite direttamente dal DP perché ritenute sufficientemente mature e approfondite; in quanto di natura prioritaria e irrinunciabile; perché da esse dipendono anche altre scelte di piano che non possono essere modificate.

Esempi:

- in un ambito di trasformazione è possibile indicare in via definitiva la destinazione d'uso, la tipologia costruttiva o la realizzazione di una specifica area verde;
- il DdP individua la necessità di un collegamento tra due luoghi che può o deve avvenire secondo determinate modalità e spazi.

Le direttive trovano opportuna traduzione normativa negli strumenti che disciplinano puntualmente l'intervento finale (Piano delle Regole, Piano dei Servizi, Piani Attuativi).

## D1.1.8. Valore delle previsioni

Trova coerenza generale e applicazione immediata l'insieme degli obiettivi esplicitati dal DdP (prescrizioni).

Ogni comportamento o iniziativa operante sul territorio o avente riflessi su di esso non può pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di piano.

Tutte le prescrizioni sono immediatamente cogenti e applicabili per quanto riguarda il contenuto.

Le prescrizioni puntuali sono inoltre immediatamente cogenti anche per quanto riguarda la forma applicativa.

## **D1.2. Il percorso di costruzione del PGT: la partecipazione**

### D1.2.1. Finalità

La partecipazione costituisce elemento essenziale del processo di costruzione del Piano di Governo del Territorio.

Il percorso proposto è finalizzato alla promozione di un protagonismo attivo e partecipante, ed è sviluppato con azioni e progetti che si realizzano in modo progressivo alla luce dei risultati via via raggiunti.

Il percorso si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- creare le condizioni culturali, tecniche, operative e politiche per l'attivazione e gestione di iniziative partecipate;
- creare consenso sulle azioni previste dal PGT;
- favorire lo sviluppo e la sostenibilità nel tempo del processo partecipativo avviato;
- facilitare la valorizzazione e il dialogo tra i soggetti;
- realizzare azioni di partecipazione attiva e consapevole per migliorare la qualità della vita della comunità.

### D1.2.2. Strumenti e metodi

Il percorso si sviluppa in una serie di azioni che rispondono alle particolari esigenze territoriali, utilizza strategie che valorizzano le specificità e le risorse locali, presuppone l'attivazione di un sistema partecipante ed integrato da tutti i soggetti, istituzionali e non, presenti nella comunità i cui ruoli, saperi e competenze risultino necessari per garantire il successo delle azioni (Provincia, ASL, comuni limitrofi, associazioni, ecc.)

Attraverso riunioni, assemblee, consigli comunali aperti, pre-osservazioni e questionari sono consultati cittadini, stakeholder, enti ed amministrazioni sovralocali e locali, a cui viene chiesto di esprimere la propria visione del territorio, la conoscenza delle problematiche, proposte su temi specifici ed alcune considerazioni su differenti possibili scenari di sviluppo.

### D1.2.3. Fasi

Il percorso è strutturato secondo le seguenti fasi:

1. Avvio del procedimento del PGT e raccolta contributi.
2. Attivazione di un "luogo accessibile" ove far pervenire i contributi nelle diverse fasi e nel quale esporre i risultati (parziali e finali).
3. Individuazione delle autorità interessate (Regione, Provincia, Comuni, Enti di settore, associazioni culturali, sportive, sociali, religiose, ecc.)

4. Incontro pubblico di presentazione delle strategie e degli obiettivi del PGT e della VAS nonché richiesta di contributi specifici per la Valutazione strategica.
5. Definizione, diffusione e raccolta di un questionario multidisciplinare.
6. Organizzazione dei tavoli tematici (associazionismo, mondo economico, rapporti tra Comuni, ecc.).
7. Interlocuzioni tecniche con gli Enti (Provincia, ARPA, ASL, ecc.)
8. Conferenze di valutazione ai sensi della D.G.R. n. 8/1563 del 22/12/2005.
9. Incontri collegiali pubblici in corrispondenza delle diverse fasi di elaborazione dei singoli strumenti del PGT (Documento di piano, Piano dei servizi, Piano delle regole).

#### D1.2.4. Contributi dei cittadini

Come ormai consuetudine all'inizio del percorso di formazione di un nuovo strumento urbanistico, attraverso modalità e forme differenti si richiede a tutti i portatori di interessi diffusi di contribuire con proposte e suggerimenti. Esse rappresentano sempre dei utili riferimenti per definire, tra le altre cose, il punto di partenza della realtà che si indaga attraverso la sensibilità di altri osservatori.

Oltre ai portatori di interessi diffusi, l'amministrazione comunale si è rivolta a tutta la cittadinanza sollecitandola a comunicare e ad esplicitare le proprie necessità anche mediante richieste, suggerimenti o progetti.

I soggetti sono stati invitati a partecipare a sedute collettive o a produrre materiali in forma scritta o in altre forme opportune.

Inoltre sulla base dei sopralluoghi effettuati è stato possibile ricevere direttamente, da cittadini o da operatori economici, informazioni in merito alle proprie impressioni sul territorio, alle aspettative e ad eventuali iniziative che si intendono compiere.

Le informazioni in questo modo acquisite, sono state messe a confronto con quelle ottenute dalla raccolta dei questionari inviati alla popolazione, riconducendole alla definizione di un quadro unico della sensibilità, dei fabbisogni e delle proposte.

Dall'analisi dei contributi pervenuti in forma scritta alla Amministrazione Comunale, si evidenzia che coloro che hanno avanzato richieste o proposte sono cittadini o operatori economici interessati alla individuazione di nuovi ambiti edificatori.

Sono state presentate numerose proposte che sono state oggetto di attenta valutazione all'interno del percorso e che hanno portato l'amministrazione comunale a formulare indirizzi per la loro valutazione con atto deliberatori di giunta (n. 75 del 04.07.2007)

È significativo che la maggior parte delle proposte avanzate riguardano tutti gli abitati di Acquanegra Cremonese, proporzionalmente, in modo significativo.

Rispetto agli incontri con la popolazione si deve sottolineare che come elementi di attenzione e valutazione sono stati indicati quali l'attenzione allo sviluppo e alla gestione del territorio.

Gli attori economici e le associazioni di categoria hanno evidenziato alcuni aspetti prioritari che la pianificazione comunale non può trascurare. Per esigenze di sintesi non si riportano i testi dei verbali di riferimento, che sono agli atti dell'amministrazione.

#### D1.2.5. Valutazioni dei risultati

Appare importante sottolineare due aspetti sostanziali riscontrati durante il processo di formazione del piano:

- 1) vi è un elevato interesse da parte dei soggetti pubblici e privati;
- 2) sono preferite le forme dirette di partecipazione e dialogo.

In via generale è stato riscontrata una buona partecipazione agli eventi organizzati, durante i quali sono emerse anche informazioni importanti che da una lato hanno contribuito in modo decisivo al

processo di costruzione del quadro conoscitivo e dall'altro hanno inciso sulle valutazioni preliminari alle proposte.

Un cenno particolare si deve fare anche per i risultati del questionario che appaiono certamente positivi sia rispetto alla complessità della tematica indagata sia rispetto a precedenti tentativi di coinvolgimento della popolazione.

In ultimo, è importante sottolineare l'approccio propositivo e collaborativo riscontrato negli enti pubblici che ha consentito una conoscenza approfondita della realtà locale e d'ambito nonché una sinergia tra le diverse proposte.

Tra le iniziative più importanti in questo senso si vuole sottolineare la collaborazione con la Provincia di Cremona per la valutazione e coordinamento delle iniziative del PGT.

### D1.2.6. Diario delle attività

Il calendario consente una tracciabilità puntuale dell'attività svolta anche al fine di confrontare le scelte con le indicazioni di compatibilità di cui alla Valutazione strategica.

Per la lettura del calendario si rimanda al documento "Dichiarazione di Sintesi" che è correlato di riferimento per tutto il percorso del PGT.

### **D1.3. Obiettivi e azioni strategiche del DP**

Il Documento di Piano articola gli obiettivi all'interno di tre macro categorie:

- territoriale (componenti urbanistiche, ambientali, paesaggistiche, ecc.);
- sociale;
- economica.

In virtù del carattere interdisciplinare del DdP, le indicazioni che seguono devono essere inserite in un contesto progettuale unico e integrato che vede strette relazioni tra gli obiettivi nonché profonde sinergie tra le diverse azioni.

Ne deriva che alcuni obiettivi generali sono raggiunti da azioni appartenenti a più categorie ma anche che le singole azioni concorrono al raggiungimento di più obiettivi.

Le azioni sinteticamente riportate nella tabella sono diffusamente articolate e argomentate nei rispettivi capitoli.

#### D1.3.1. Macro obiettivi di sostenibilità

Il Documento di Piano attraverso la formulazione della VAS definisce i macro obiettivi di sostenibilità che sono di supporto alla redazione del progetto strategico del PGT nel suo complesso; tali obiettivi possono essere così sintetizzati:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con la identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;

# Piano di Governo del Territorio - Documento di Piano

- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
- consumo di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

Per tali obiettivi strategici il DdP individua gli obiettivi specifici e le azioni che gli strumenti di pianificazione e programmazione devono avviare e sviluppare per quanto di competenza.

| obiettivo specifico   | Azione  |
|---|---|
| A. Valorizzazione paesistico - ambientale del territorio.   | <p>A.I. preservazione, valorizzazione e rinaturazione degli ambiti fluviali – in questo caso da riferire agli ambiti contigui al “canale navigabile”</p> <p>A.II. regolamentazione degli usi del suolo finalizzati alla riduzione e prevenzione del rischio di inquinamento delle acque</p> <p>A.III. salvaguardia, valorizzazione e ricostruzione degli habitat residui vegetazionali dell’ambiente</p> <p>A.IV. potenziamento della naturalità degli ambiti delle ripe e delle alzaie, nonché creazione di aree di qualità ambientale entro le fasce di rispetto del canale</p> <p>A.V. individuazione di ambiti a corridoi ecologici</p> <p>A.VI. verifica e valutazione delle caratterizzazioni idraulica legate al canale navigabile.</p>  |
| B. Valorizzazione delle potenzialità turistico e fruitive legate al Centro storico e agli elementi del paesaggio. | <p>B.I. salvaguardia, valorizzazione e protezione del patrimonio storico – architettonico - monumentale</p> <p>B.II. salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici arginali e intrarginali</p> <p>B.III. implementazione di un progetto di riuso delle emergenze architettoniche che sono parte della storia del canale e dei suoi usi</p> <p>B.IV. promozione delle attività di carattere ricreazionale e fruitivo</p> <p>B.V. incentivi alla creazione di posti letto di tipo agriturismo, in particolare attraverso il recupero del patrimonio edilizio abbandonato</p> <p>B.VI. promozione delle certificazioni ambientali nel settore turistico</p> <p>B.VII. attività di promozione e di marketing territoriale del comune.</p>  |
| C. Innalzamento della qualità urbana e controllo della qualità dello sviluppo urbano.                             | <p>C.I. interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione e realizzazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio nel centro e nelle frazioni, rafforzamento delle identità delle frazioni);</p> <p>C.II. creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione;</p> <p>C.III. criteri e norme per la pianificazione attuativa per il controllo del rapporto tra spazio edificato e aree agricole, della percentuale di suolo impermeabile e della dotazione arborea/arbustiva;</p> <p>C.IV. indirizzi per i nuovi insediamenti attraverso indicazioni su tipologie edilizie, uso dei materiali, elementi architettonici, colore, ...;</p> <p>C.V. riqualificazione in senso ambientale del tessuto edilizio (per esempio attraverso l’applicazione della bio-architettura) e degli spazi di interesse collettivo;</p> <p>C.VI. recupero e riorganizzazione delle aree di frangia tra suolo edificato e aree agricole;</p> <p>C.VII. tutela delle aree a maggiore valenza ambientale intercluse tra l’urbanizzato e le infrastrutture di mobilità.</p> |
| D. Miglioramento della qualità sociale, rivolta in particolare alle categorie più deboli (anziani, giovani).      | <p>D.I. aumento dell’offerta di edilizia economica agevolata;</p> <p>D.II. creazione di centri di aggregazione sociale;</p> <p>D.III. creazione di aree verdi per il gioco e lo sport;</p> <p>D.IV. creazione di aree per orti urbani;</p> <p>D.V. promozione della commistione delle funzioni e dei gruppi sociali nel tessuto urbano.</p>   |

|  |   |
|--|---|
| <p>E. Razionalizzazione del sistema della mobilità, ossia promozione di stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale, e risanamento di condizioni di incompatibilità tra funzioni e presenza di infrastrutture di mobilità</p> | <p>E.I. creazione di bypass per ridurre il transito dei veicoli in area urbana ed i relativi impatti (inquinamento acustico e atmosferico) sulla popolazione più esposta;</p> <p>E.II. creazione di parcheggi nei pressi dei punti di maggiore afflusso;</p> <p>E.III. creazione di percorsi ciclopedonali (vedere obiettivo A);</p> <p>E.IV. creazione di aree polifunzionali;</p> <p>E.V. creazione di fasce verdi lungo le direttrici per mitigare gli impatti;</p> <p>E.VI. creazione di passaggi di attraversamento delle infrastrutture per la fauna;</p> <p>E.VII. tutela di aree a rigenerazione spontanea, di compensazione;</p> <p>E.VIII. progetto di rete ecologica (vedere obiettivo G).</p>   |
| <p>F. Mantenimento delle identità locali</p>   | <p>F.I. sostegno del commercio al dettaglio nel capoluogo e nelle frazioni</p> <p>F.II. riqualificazione delle frazioni attraverso la sistemazione degli spazi pubblici</p> <p>F.III. mantenimento degli impianti urbanistici originari e dei caratteri architettonici.</p>   |
| <p>G. Creazione della rete ecologica.</p>  | <p>G.I. protezione degli elementi di interesse ecologico - ambientale (i filari, le siepi e l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano, le scarpate etc. ...);</p> <p>G.II. riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde;</p> <p>G.III. norme per progettazione esecutiva: percentuali di suolo permeabile e di dotazione arborea/arbustiva per i nuovi insediamenti;</p> <p>G.IV. progetto di rete ecologica attraverso la tutela degli elementi naturali lineari (corsi d'acqua, filari, siepi, ...) e la creazione di aree "stepping stone" (aree boschive, aree a rigenerazione spontanea,...), in particolare di aree verdi lungo le principali direttrici di spostamento e di passaggio per la fauna;</p> <p>G.V. controllo e indirizzo per gli isolati di nuova costruzione e in aree di frangia (isolati non compatti e a perimetro non lineare);</p> <p>G.VI. Potenziamento e riqualificazione dell'isola ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti.</p> |
| <p>H. Presidio del territorio agricolo</p>   | <p>H.I. sostegno finalizzato al mantenimento delle popolazioni in area rurale</p> <p>H.II. recupero controllato dell'edilizia rurale abbandonata, anche a fini agrituristici</p> <p>H.III. controllo delle attività zootecniche di allevamento, macellazione e lavorazione</p> <p>H.IV. creazione e tutela di fasce verdi lungo le aree di frangia urbana</p> <p>H.V. tutela delle aree agricole intercluse tra l'urbanizzato e le infrastrutture di mobilità</p> <p>H.VI. incentivazione alla creazione di aree boschive o destinate a colture legnose</p> <p>H.VII. indirizzi per la conversione a tecniche colturali biologiche (limitazione nell'uso di prodotti chimici, estensione delle colture, monitoraggio dei prelievi idrici e del carico zootecnico, certificazione dei prodotti, supporto all'accesso ai finanziamenti europei,...).</p>  |
| <p>I. Mantenimento delle frazioni, creazione di polarità.</p>  | <p>I.I. incentivazione e sviluppo del commercio al dettaglio di minima garanzia;</p> <p>I.II. riqualificazione delle frazioni attraverso la sistemazione degli spazi pubblici (piazze, strade e aree verdi);</p> <p>I.III. razionalizzazione degli accessi;</p> <p>I.IV. messa a sistema delle frazioni attraverso percorsi ciclopedonali;</p> <p>I.V. controllo qualitativo e quantitativo dello sviluppo insediativo residenziale;</p> <p>I.VI. creazione di aree verdi e valorizzazione dello spazio agricolo tra i centri edificati, per contenere la dispersione insediativa.</p>  |

|   |        |   |
|---|--------|---|
| J. Recupero del patrimonio edilizio storico e del patrimonio edilizio rurale. | J.I.   | politiche di incentivazione a progetti di recupero, anche facendo leva sulla fiscalità locale – sgravi di oneri e di altre componenti della fiscalità - ; |
|   | J.II.  | possibilità di riuso del patrimonio edilizio in ambiti rurali anche attraverso cambi di destinazioni di uso;  |
|   | J.III. | norme e tecniche di costruzione che permettano il riuso di edifici accessori e che hanno perso la loro funzione originaria (ad esempio stalle, fienili)   |
|   | J.IV.  | creazione di specifici progetti di recupero;  |
|   | J.V.   | promozione di interventi di qualità edilizia;   |
|   | J.VI.  | incentivazione di usi alternativi di promozione del territorio, quali agriturismi e aree per turismo culturali.   |

|   |        |  |
|---|--------|--|
| K. Miglioramento delle prestazioni edilizie ed energetiche degli edifici. | K.I.   | risparmio di suolo attraverso il recupero di edifici abbandonati;  |
|   | K.II.  | creazione di aree verdi per il gioco e lo sport sia in ambito urbano che nelle aree di frangia;  |
|   | K.III. | creazione di aree per orti in ambito urbano;   |
|   | K.IV.  | controllo degli orientamenti e dell’assetto degli isolati e degli edifici (space saving e energy saving)   |
|   | K.V.   | indirizzi per la bio-architettura - politiche di incentivazione all’impiego di materiali e tecniche costruttive bioclimatiche;                   |
|   | K.VI.  | promozione della “Certificazione energetica degli edifici”, attraverso innanzitutto l’utilizzo del “solare termico”, di “impianti fotovoltaici”; |

## D1.3.2. Definizione degli Obiettivi specifici

### **A. Valorizzazione paesistico - ambientale del territorio.**

L’obiettivo tende ad assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela della vegetazione e dei manufatti e per la conservazione delle risorse nel futuro, orientando verso modelli di vita più sostenibili e riconciliando lo sviluppo con l’ambiente.

È importante ricordare che il territorio di Acquanegra Cremonese è attraversato da un corridoio ecologico di primo livello, progetto di tutela e valorizzazione d’iniziativa provinciale per la definizione di modelli di valorizzazione delle potenzialità paesistiche ed ambientali e di un sistema ecosostenibile.

In tal senso il Comune può definire, nell’ambito delle rispettive competenze, mediante i propri strumenti di pianificazione, o di attuazione della pianificazione, ulteriori progetti di tutela, recupero e valorizzazione riferiti, in prima istanza ed in via esemplificativa a: corridoi ecologici; parchi-museo didattici delle tecniche di coltivazione e della civiltà contadina; parchi-museo didattici dei sistemi idraulici derivati e dell’archeologia industriale; le aree gravate da usi civici; le aree agricole periurbane; il recupero di strutture insediative storiche non urbane; la valorizzazione del paesaggio agrario.

### **B. Valorizzazione delle potenzialità turistico e fruibili legate al Centro storico e agli elementi del paesaggio.**

L’obiettivo si colloca all’interno delle possibilità di valorizzare le potenzialità turistiche del territorio di Acquanegra Cremonese, in particolare della parte centrale (sviluppando accordi con l’ente provincia), potenzialità peraltro aumentate se considerate in un’ottica di sistema di fruizione di tutto il territorio del circondario, legato al settore culturale e al sistema degli elementi di interesse storico-culturale e architettonico (elementi della centuriazione lungo il confine sud del Comune, gli elementi della tradizione dell’edilizia rurale) .

### **C. Innalzamento della qualità urbana e controllo della qualità dello sviluppo urbano.**

L’obiettivo persegue l’aumento delle capacità insediative di “qualità” principalmente del capoluogo, ma anche delle frazioni. Lo sviluppo insediativo residenziale interesserà per lo più aree di completamento, localizzate sia internamente ai centri abitati che esternamente per ridisegnare il margine urbano.

L’obiettivo tende a promuovere il recupero della qualità storica delle aree urbane, attraverso la conservazione, lo sviluppo e la valorizzazione del patrimonio culturale e a ridurre la pressione edilizia (incremento disordinato ad alto tasso di impermeabilizzazione) nelle aree agricole di frangia.



### **D. *Miglioramento della qualità sociale, rivolta in particolare alle categorie più deboli (anziani, giovani).***

L'obiettivo si propone il miglioramento delle condizioni di vita dell'intera collettività, attraverso il raggiungimento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi, per garantire a tutti un accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base, all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi, rafforzando la coesione e l'integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree.

### **E. *Razionalizzazione del sistema della mobilità, ossia promozione di stili di vita e modelli di spostamento a minore impatto ambientale e risanamento di condizioni di incompatibilità tra funzioni e presenza di infrastrutture di mobilità.***

L'obiettivo persegue la riduzione della necessità di spostamenti su automezzi privati e la razionalizzazione della rete viaria, oltre che la mitigazione e la compensazione degli impatti acustici, visivi ed ambientali - ecologici.

### **F. *Mantenimento delle identità locali***

L'obiettivo tende a valorizzare le specificità delle identità locali, recuperando il tessuto edilizio e la qualità storico-culturale degli insediamenti e degli spazi pubblici, ridisegnando la forma urbana attraverso il completamento e la ri-definizione dei margini dei centri abitati.

### **G. *Creazione della rete ecologica.***

L'obiettivo tende ad assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela della vegetazione e dei manufatti e per la conservazione delle risorse nel futuro, orientando verso modelli di vita più sostenibili e conciliando lo sviluppo con l'ambiente.

Particolare importanza riveste il progetto di rete ecologica provinciale, che nel territorio di Acquanegra Cremonese individua un livello di corridoio ecologico che dovrà essere recepito e salvaguardato dal piano e ampliato in sinergia con le azioni di perequazione del piano, piano di governo del territorio che a sua volta dovrà approfondirne l'articolazione funzionale ed ambientale secondo diversi gradi di valorizzazione, finalizzati ad attivare aree di riequilibrio ecologico, evitando all'interno degli stessi ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli.

All'interno dei corridoi ecologici potranno essere predisposti programmi e piani tesi al miglioramento ambientale del territorio, secondo le seguenti azioni:

- salvaguardare i biotopi esistenti per la costituzione di una riserva di biomassa stabile;
- operare il recupero dei biotopi potenziali, contenendo separazioni, recinzioni e barriere spaziali;
- ricreare situazioni ambientali diversificate, favorendo le biodiversità;
- incentivare diversità, capacità di filtro e rigenerazione all'interno di uno stesso ambiente;
- stabilire nuove connessioni ecologiche, favorendo la continuità tra elementi, varchi e reti ecologiche diffuse;
- promuovere l'attivazione di accordi agro - ambientali.
- fermare le possibili conurbazioni e difendere gli abitati dalla interferenza con sistemi complessi attraverso la creazione di opportune aree di mitigazione e compensazione.

### **H. *Presidio del territorio agricolo***

L'obiettivo persegue la tutela e la riqualificazione del paesaggio e delle aree agricole, attraverso la riduzione dell'impatto ambientale associato alle attività agricole, l'aumento delle superfici agricole convertite a biologico, destinate alla forestazione e alla ricostruzione delle reti ecologiche.

### **I. *Mantenimento delle frazioni, creazione di polarità.***

L'obiettivo tende a valorizzare le specificità delle frazioni, recuperando il tessuto edilizio e la qualità storico-culturale degli insediamenti e degli spazi pubblici.

## **J. Recupero del patrimonio edilizio storico e del patrimonio edilizio rurale.**

L'obiettivo tende a valorizzare l'ingente patrimonio edilizio di origine etnoantropologica del territorio comunale di Acquanegra Cremonese, sia esso entro l'ambito edificato storico o in ambito di matrice rurale, incentivando politiche di recupero dello stesso.

## **K. Miglioramento delle prestazioni edilizie ed energetiche degli edifici.**

L'obiettivo è rivolto a migliorare le condizioni della qualità della vita e dell'abitare nel Comune di Acquanegra Cremonese, in particolare incentivando quegli interventi che rivolti al risparmio energetico a all'impiego di materiali e tecniche bio-climatiche.

### **D1.4. La componente paesistica**

#### **D1.4.1. Premessa**

In premessa si riportano alcuni estratti di documenti e piani che esprimono e riassumono perfettamente il ruolo e il significato che il PGT di Acquanegra Cremonese ha assegnato alla tematica "paesaggio".

**"Contenuti paesaggistici del PGT" allegato alle "Modalità per la pianificazione comunale" (DGR n. 8/1681 del 29/12/2005)**

*Nel corso del tempo i concetti di paesaggio e di tutela hanno registrato una evoluzione indubbiamente significativa agli effetti delle pratiche di gestione da parte delle amministrazioni pubbliche. Il termine "paesaggio" ha conosciuto un progressivo arricchimento di significato: alla fine degli anni '30 designava ambiti "eccezionali" individuati secondo un'accezione elitaria fortemente selettiva, successivamente si è confrontato con la componente ambientale e con la percezione culturale, per tenere poi conto anche della percezione condivisa e riconosciuta dai cittadini, fino a coincidere con la qualità di tutto il territorio nei suoi molteplici aspetti.*

#### **D1.4.2. Schema metodologico**

Sulla base delle premesse sopra riportate, che costituiscono quindi presupposto metodologico e linee guida del presente Piano, la componente paesistica è qualificabile come elemento trasversale in fase sia conoscitiva sia progettuale. Ne consegue che le informazioni, le valutazioni e le proposte inerenti il paesaggio non trovano sede solo in specifici e puntuali elaborati di PGT ma sono spesso inseriti e integrati in tutte le componenti del Piano stesso.

Il percorso di indagine, valutazione e proposta connesso con la tematica paesistica può essere così sintetizzato:

#### **FASE RICOGNITIVA**

carta  
del  
paesaggio

- identificazione degli elementi;
- descrizione della condizione di stato;
- individuazione delle relazioni intercorrenti e di quelle interrotte;
- costruzione dello scenario base;

#### **FASE VALUTATIVA**

giudizio  
di integrità  
e di rilevanza

- individuazione dei fattori di pressione (sugli elementi) e di resistenza (degli elementi);
- costruzione dello scenario di vulnerabilità;
- classificazione del territorio secondo unità di paesaggio;

## FASE PROGRAMMATICA

strategia  
paesistica  
comunale

- promozione di azioni che riducano la pressione e valorizzino il sistema paesistico;
- disciplina, nelle norme di Piano, delle aree tenendo conto della loro appartenenza alle diverse unità di paesaggio.

### D1.4.3. Finalità

Le analisi sono finalizzate ad evidenziare all'interno del quadro conoscitivo le valenze paesistiche e culturali derivanti dai singoli elementi di interesse e dalle relazioni fra di essi.

L'obiettivo è pertanto quello di far emergere gli elementi puntali e di relazionare tali punti con sistemi più complessi ed estesi, con particolare riferimento a quelli sovracomunali.

L'assunto di base è che alcuni luoghi possono ricoprire un ruolo marginale, se presi singolarmente, ma diventano fondamentali se inseriti in una rete di relazioni spaziali o culturali locali o sovracomunali.

Scopo finale di tali indagini è pertanto la costruzione di uno scenario che, anche basandosi su altre e specifiche analisi (naturalistiche, storiche, sociologiche, ecc.), rappresenti la distribuzione, lo stato e l'intensità relazionale degli elementi di interesse paesistico.

L'obiettivo della fase valutativa è viceversa quello di verificare i fattori di pressione sugli elementi identificati nonché valutare la capacità di resistenza degli stessi (vulnerabilità). Da questa ricognizione critica deriva una classificazione del territorio secondo "unità di paesaggio" quali elementi di riferimento per ogni indicazioni programmatica successiva.

Traguardo finale di tutti gli studi e le valutazioni relativi alla componente "paesaggio" del PGT è giungere alla definizione di:

- obiettivi di qualità paesistica (articolati secondo le unità rilevate);
- azioni strategiche per la riqualificazione e la valorizzazione del territorio;
- strumenti attuativi.

### D1.4.4. Strumenti

La tematica paesistica si fonda su informazioni e indagini provenienti da quadri conoscitivi di varia natura: ambientale, naturalistico, geologico, storico, culturale, ecc.

L'elemento principale di questa componente del Piano è pertanto la sintesi critica e qualificata di conoscenze multidisciplinari spesso già presenti nel Piano stesso.

A tale scopo sono state estratte dalle varie indagini e ricerche le informazioni di maggiore interesse e sono state riunite all'interno di un unico elaborato cartografico: la *Tavola degli elementi del paesaggio e vulnerabilità*.

Sulla base di rilievi diretti è quindi stata verificata la condizione di questi elementi, la situazione al contorno nonché la loro possibilità di dialogo con il resto del territorio. Queste considerazioni sono sintetizzate negli strati informativi definiti:

- valutazione del paesaggio
- fattori di criticità del paesaggio

Per poter descrivere e interpretare il territorio non come sommatoria di singoli elementi ma come un insieme di ambiti unitari significativi sono state quindi definite delle "unità di paesaggio". Tale classificazione trova riscontro in apposite schede descrittive contenute nella Relazione del Piano delle regole e nella *Tavola delle unità di paesaggio e classi di sensibilità*.

E' importante sottolineare come questo elaborato abbia un riscontro diretto nell'applicazione pratica e quotidiana nel senso che diventa il termine di confronto per ogni trasformazione dei luoghi. La suddivisione del territorio comunale in "classi di sensibilità paesistica" ai sensi della DGR 7/11045 rappresenta infatti un passo in avanti nell'applicazione del PTPR laddove, così facendo, si toglie un grado di indeterminatezza nell'attribuzione delle sensibilità dei siti a cura dei proponenti le trasformazioni.

L'insieme delle valutazioni e delle considerazioni di ordine paesistico trova infine concreto riscontro nella specifica normativa urbanistica di ogni singolo ambito (agricolo, di salvaguardia, edificato, ecc.) attraverso una puntuale disciplina che coniuga le possibilità edificatorie, o di trasformazione con gli aspetti di tutela paesistico - ambientale.

#### D1.4.5. Ricognizione degli elementi costitutivi del paesaggio

Sono stati indagati i "luoghi rappresentativi" del territorio, nonché i beni e i valori che conferiscono loro identità. Fra di essi vi sono sia i beni di riconosciuto interesse storico-architettonico sia gli elementi "minori" legati alla tradizione locale e alla memoria storica. Sono inoltre parte integrante e costitutiva del paesaggio gli elementi di interesse eco sistemico e naturalistico così come lo sono i manufatti e le strutture antropiche prive di ogni valore ma interferenti in modo significativo con il territorio.

##### *Valutazioni*

In via generale si può affermare che gli elementi di interesse paesistico scontano soprattutto una condizione di "mancata valorizzazione", nel senso che non vengono rese percepibili e riconoscibili le valenze paesistiche intrinseche garantendone, quasi sempre, solo il mantenimento e la funzionalità originaria.

Un esempio su tutti è quello del reticolo idrografico: nato, sviluppato e mantenuto per funzioni prettamente agricole assume oggi un ulteriore carattere di interesse paesaggistico, naturalistico e fruitivo (corridoi ecologici, punti visuali, itinerari turistici, ecc.). Tale valenza appare però solo in parte assecondata dallo stato dei luoghi che spesso non riescono a coniugare i due interessi.

In altri casi la condizione critica degli elementi deriva dall'assenza di consapevolezza: sono, ad esempio, gli elementi di interesse geomorfologico (gli orli di terrazzo) o i varchi della rete ecologica.

In ultimo si vogliono evidenziare alcune condizioni o situazioni di emergenza (positiva o negativa) che spiccano nel sistema indagato:

- le barriere infrastrutturali;
- la scarsa qualità delle acque di alcune aste del sistema idrico secondario (che incide negativamente sulla percezione del sistema);
- la banalizzazione del territorio agricolo;
- l'incompletezza strutturale della frangia urbana;
- la monofunzionalità urbana di Acquanegra Cremonese (con riflessi anche sul tessuto sociale);
- la bassa qualità edilizia e urbanistica;
- la scarsa attenzione alle relazioni tra le regole e lo sviluppo urbano e non.

#### D1.4.6. Individuazione e valutazione dei sistemi relazionali

Come precedente accennato la forza e la valenza di alcuni degli elementi indagati non risiede solo nella loro esistenza ma anche, e maggiormente, nell'appartenenza ad un sistema.

Nell'ambito di Acquanegra Cremonese sono riconoscibili diversi sistemi, alcuni dei quali con rilevanza sovracomunale, che strutturano il territorio secondo livelli relazionali non convenzionali di assoluto interesse, in quanto rappresentano ricchezza e potenzialità di sviluppo per l'intera comunità.

Tali sistemi non sono indipendenti tra di loro, ma anzi si incrociano e intersecano frequentemente garantendo la comunicazione fisica e culturale della rete paesistica complessiva.

Il Piano individua i seguenti sistemi principali:

- la rete ecologica (che in parte si sovrappone ad altri sistemi riconosciuti);
- il reticolo idrico superficiale;
- l'anello periurbano;
- il sistema delle cascate;
- la rete delle strade interpoderali;
- il sistema turistico (culturale, naturalistico, agriturismo, enogastronomico, ecc.);
- la rete ciclabile comunale e provinciale;
- il sistema delle aree tutelate comunale e provinciale;
- il fiume, anche se non direttamente nel territorio comunale (che somma valori naturalistici, turistici, culturali, fruitivi, ecc.);

L'intensità di relazione che lega i singoli elementi dei sistemi sopra indicati appare oggi significativamente influenzata da diversi fattori:

- barriere fisiche (infrastrutture lineari o puntuali, insediamenti, ecc.);
- insufficienze infrastrutturali (attraversamenti, collegamenti, nodi attrezzati, ecc.);
- carenze gestionali/organizzative (ridotta segnaletica, promozione e pubblicità, ecc.).

Se dal punto di vista fisico sono possibili e auspicabili interventi di infrastrutturazione che colmino le carenze e superino gli ostacoli, appare altrettanto importante intervenire sul versante culturale per la diffusione dei valori sistemici che stanno alla base degli interventi. Si deve in pratica lavorare affinché sia pienamente compresa e condivisa la rilevanza della "rete" oltre che dell'elemento, ovvero che la scelta di mettere a sistema gli elementi del territorio/paesaggio diventi politica prioritaria dell'azione di piano.

Nel caso specifico di Acquanegra Cremonese si vogliono sottolineare:

- costruzione di un sistema naturale che svolga la funzione di barriera a possibili conurbazioni;
- miglioramento della permeabilità ecologica e fruitiva;
- miglioramento dei collegamenti fruitivi longitudinali lungo le aste fluviali principali;
- sostegno e organizzazione dell'accessibilità turistica del territorio;
- promozione culturale dei valori paesistici.

#### D1.4.7. Vulnerabilità e sensibilità del sistema paesistico

Anche in questo caso la valutazione che segue ricalca in parte considerazioni di criticità ambientale espresse in altri documenti del PGT. Come già precisato in premessa la tematica trattata in questo capitolo, ovvero il paesaggio, risulta trasversale alle altre componenti territoriali e quindi spesso si sovrappone ad esse specificando particolari caratteri dei medesimi luoghi o elementi.

Scopo specifico di questa porzione di indagine e valutazione è pertanto quella di sottolineare i fattori di pressione e i livelli di sensibilità propri degli elementi e dei sistemi paesistici sopra individuati al fine di concorrere alla definizione di azioni e iniziative che ne tutelino l'integrità, recuperino le criticità e valorizzino le potenzialità.

Al fine di comporre il giudizio complessivo vengono presi in considerazione:

- la percepibilità degli elementi o degli insiemi di elementi (la possibilità di fruire in modo sufficiente del bene individuato anche qualora questo sia costituito da più elementi associati);

- l'integrità del contesto (inteso come ambito relazionale del bene stesso; uno spazio paesisticamente consolidato che dialoga positivamente con l'elemento);
- la stabilità delle relazioni sistemiche (la possibilità di cogliere e fruire il "sistema" composto da più elementi);
- le interferenze (gli elementi materici o funzionali che sottopongono il bene o il luogo a pressioni non congruenti con la valenza paesistica);
- la referenzialità rispetto alla popolazione (il grado di riconoscimento dell'elemento rispetto alla memoria e sensibilità collettiva).

Sulla base di questi fattori si descrive il sistema secondo classi di sensibilità: bassa; media; alta. Tale classificazione insieme alle indicazioni specifiche relative agli elementi e luoghi identificati sono sintetizzate nella *Tavola della vulnerabilità e sensibilità*.

In via esemplificativa si riportano due procedure di valutazioni (riferiti ad un elemento e ad un sistema) che consentono di cogliere il processo che il PGT ha seguito per la costruzione del sistema paesistico complessivo.

| Elemento                    | Percepibilità              | Integrità                                    | Interferenze   | Referenzialità                     |
|-----------------------------|----------------------------|--|--|------------------------------------|
| Orlo di terrazzo principale | Buona visuale              | - Buona nella zona delle torbiere.           | Edifici produttivi al margine urbano sud (da monitorare) | Scarsa                             |
|                             | Sufficiente fisica         | - Compromessa nella zona urbana              |  |                                    |
| Sistema cascine             | Insufficienti le relazioni | Buona anche se banalizzato dalla monocoltura | - Dismissione strutture                                  | Presente nella componente anziana. |
|                             |                            |  | - Scarso ricambio generazionale                          |                                    |
|                             |                            |  | - Riduzione della qualità edilizia                       |                                    |

#### D1.4.8. Gli obiettivi e le azioni paesistiche

Gli obiettivi di qualità paesistica e le relative azioni di Piano sono contenuti nel capitolo degli obiettivi generali di Piano. Risulta evidente la profonda integrazione tra la strategia complessiva di PGT e le specifiche iniziative di natura paesistica. Ciò a sottolineare ancora una volta la "trasversalità" della tematica paesaggio nonché la volontà di garantire una stretta relazione tra le diverse discipline che concorrono al "governo del territorio".

Per facilità di lettura e completezza di trattazione si sottolineano, in questa parte, solo alcuni aspetti progettuali di particolare rilevanza:

- 1) Iniziative di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti di interesse paesistico - ambientale mediante l'ampliamento della rete ecologica.
- 2) Azioni di valorizzazione e miglioramento del paesaggio rurale mediante la classificazione del territorio in ambiti con diverso valore paesistico, la definizione di indirizzi per un uso multifunzionale del territorio agricolo (che coniughi le esigenze produttive con la qualità ambientale) e la individuazione di modalità per il recupero e la rifunzionalizzazione delle cascine.
- 3) Progetti per la costruzione delle frange urbane sia attraverso ambiti di trasformazione sia mediante interventi di qualificazione ambientale (porta di Acquanegra Cremonese).
- 4) Progetti di miglioramento del paesaggio urbano attraverso interventi di recupero di brani del tessuto storico o consolidato (tali interventi assumono anche una valenza da punto di vista sociale).
- 5) Definizione di una rete ciclabile locale coordinata con quella provinciale.

6) Programmi di valorizzazione e promozione territoriale (marketing urbano).

### **D1.5. Criticità e potenzialità**

L'insieme delle indagini e delle analisi compiute secondo le diverse tematiche trova un luogo di sintesi qualificata nella fase interpretativa della evidenziazione delle "criticità e potenzialità".

Per criticità si intende uno stato, condizione, situazione o elemento che produce effetti negativi sul sistema territoriale complesso.

Con il termine potenzialità si individua viceversa una qualità positiva inespressa insita in un determinato ambito, comportamento, progetto, ecc..

L'importanza di una valutazione di questo genere risiede soprattutto nella facilità di lettura e nella diretta relazione rispetto alle corrispondenti azioni di piano.

E' importante sottolineare che in una realtà permeabile e interconnessa come è quella territoriale comunale (intesa come sommatoria dei sistemi sociale, economico, paesistico - ambientale e urbanistico) molto spesso le criticità – potenzialità hanno effetti percepibili e affrontabili sotto vari aspetti. Di conseguenza le azioni poste dal PGT per la risoluzione delle criticità e per lo sfruttamento delle potenzialità sono, a volte, comprese in piani e programmi con valenza e impostazione disciplinare differente (progetti urbanistici, iniziative culturali, azioni promozionali, normative, ecc.).

Per la lettura di tali elementi si rimanda alle tavole della VAS e al Rapporto Ambientale.

### **D1.6. Quantificazione del PGT**

#### **D1.6.1. Obiettivi e strategie**

La sostenibilità delle scelte di piano, poste alla base degli obiettivi strategici, induce necessariamente ad effettuare scelte molto precise e rigorose anche per quanto riguarda l'assetto insediativo.

Se la ricerca della compattazione della forma urbana è una azione messa in campo dal DdP per quanto riguarda gli ambiti già edificati, relativamente agli ambiti di trasformazione l'obiettivo prioritario del piano è quello di sostenere uno sviluppo edificatorio controllato e, soprattutto, commisurato con le dinamiche in atto e le reali necessità della popolazione e delle attività economiche, ma così pure di proporre un modello spaziale che tenda anche in questo caso alla realizzazione della compattazione della forma urbana e la riduzione della frammentazione perimetrali rilevata.

Il DdP tende infatti a ridurre il consumo di suolo ai fini edificatori all'interno di uno scenario di sostenibilità che considera il suolo una risorsa non rinnovabile e, pertanto, non infinita. Il suo utilizzo non può quindi essere ipotizzato definitivamente all'interno un una visione, seppur strategica, che è limitata ad un determinato orizzonte temporale e a condizioni contingenti di sviluppo economico.

In questa logica il DdP, anche a seguito delle analisi puntuali condotte nella definizione del quadro conoscitivo (analisi tessuto edificato), ha previsto azioni puntuali all'interno degli ambiti già edificati al fine di individuare aree di riqualificazione e per nuovi insediamenti residenziali.

Coerentemente con questa scelta, il DdP ha inoltre previsto la trasformazione di ambiti di origine rurale ormai prossimi alla completa dismissione verso funzioni urbane.

Tutti gli ambiti di trasformazione e riqualificazione, all'interno ed all'esterno del tessuto edificati, sono caratterizzati, nell'assetto strategico costruito dal DdP, da interventi edilizi ed urbanistici orientati al miglioramento dell'effetto urbano, inteso come sistema di spazi pubblici (strade, piazze) di luoghi destinati alla vita della città (aree attrezzate fruibili, luoghi di incontro e socializzazione, percorsi ciclopedonali protetti) e di spazi privati appartenenti alla città (impianto urbanistico, composizione plani volumetrica, tipologie edilizie, ecc.).

L'individuazione delle potenzialità insediative risulta conseguenza delle dinamiche socio-demografiche in atto sul territorio e in accordo con le caratteristiche infrastrutturali e ambientali; le previsioni mirano inoltre a contenere le pressioni antropiche sulle risorse esistenti e non rinnovabili, limitando pertanto

le reciproche interferenze ed incompatibilità tra il sistema insediativo e il sistema territoriale (ambientale, ecologico, naturalistico e paesaggistico).

Inoltre è fondamentale ricordare che un progetto strategico fondamentale per il DdP di Acquanegra Cremonese è quello di prevedere la "città nuova"; ciò a dire una porzione di territorio che, alla luce delle dinamiche in atto, si configuri come la costruzione di una serie di interventi di "costruzione del territorio" sia esso per funzioni residenziali di qualità, funzioni residenziali per edilizia sociale e consistenti porzioni di territorio destinate a servizi pubblici e servizi di interesse pubblico, con integrazione di funzioni di tipo commerciale minuto.

### D1.6.2. Le direttive per la difesa delle risorse ambientali, agricole ed urbane

Una scelta strategica in termini di autocontrollo e regolamentazione del consumo di suolo riguarda i progetti previsti dal capo II del Titolo I delle NTA del PGT, che riguardano le "invarianti territoriali", direttive e indirizzi per la difesa e la valorizzazione dell'ambiente nella sua accezione più ampia possibile.

Tale strategia, che assume una forte connotazione culturale, si fonda sul principio della salvaguarda del territorio nei confronti dell'espansione della città, ma nelle forme delle nuove aree di espansione, ma del controllo dell'espansione stessa e nella preservazione dei valori di riconoscibilità dell'ambiente e del paesaggio. È così che si devono individuare delle azioni di gestione dello sviluppo, ma ancor di controllo e nelle "purificazione" di quanto già esiste. Molto si deve alla lettura, anche fosse semplicistica, della qualità diffusa di un territorio, qui si inserisce il valore di gestione e promozione di nuovi modi di intervenire: regole sì, ma pure modo di gestirle.

Da un punto di vista della lettura dei caratteri territoriali della città, questo progetto è anche il momento ultimo di garantire:

- il fondamentale mantenimento dei corridoi ecologico secondari di collegamento con quelli principali;
- il blocco alla costruzione "senza senso e senza modo".

Questi interventi, per loro natura reversibili, contribuiscono alla creazione degli spazi a verde di cintura e, contemporaneamente, permettono di organizzare un impianto territoriale e paesaggistico eventualmente in grado di orientare l'organizzazione futura del territorio (della città o della campagna).

L'insieme delle aree così individuate costituisce la "cassaforte" di Acquanegra Cremonese: ambito di riserva della risorsa suolo da utilizzare, solo se necessario, in base all'evoluzione urbana e sociale della città. Tale scelta non può essere compiuta oggi ma è lasciata alle volontà delle generazioni future.

A queste aree il DdP garantisce il mantenimento delle attività agricole e, all'interno degli interventi di ricomposizione dei caratteri paesaggistici, prevede:

- interventi di piantumazione, come per altro già avvenuti nelle aree poste immediatamente a sud;
- realizzazione di formazioni lineari, siepi e filari;
- infrastrutture per la fruizione: piste ciclabili, spazi all'aperto per il gioco e il tempo libero.

### D1.6.3. Quantificazione delle azioni di piano

Il presente capitolo intende evidenziare gli effetti delle principali azioni di Piano misurabili in termini quantitativi. Tali dati costituiranno anche la base per l'attività di monitoraggio, così come previsto dalla VAS.

Si riportano di seguito alcune delle tematiche che sono sottoposte a quantificazione. L'intero bilancio è rimandato all'Elaborato L2 – Relazione di progetto del PdS.



## Ambiti tutelati

Il DdP, all'interno delle azioni di tutela, intende incrementare la dotazione di elementi del paesaggio delle aree sottoposte a tutela e della rete ecologica; tali azioni nello specifico riguardano le aree ricadenti all'interno di:

- aree marginali al canale navigabile
- corridoio del Riglio.
- ambito di valenza paesaggistica delle torbiere.

Nella tabella seguente vengono sintetizzati gli elementi numerici relativi alla suddette aree.

| <b>Aree tutelate</b>                 | <b>Superficie esistente</b> |
|--------------------------------------|-----------------------------|
| Aree marginali del canale navigabile | 149.730 mq                  |
| Corridoio del Riglio                 | 518.450 mq                  |
| Torbiere                             | 260.700 mq                  |

## Dotazione di piste ciclabili e percorsi ciclopedonali

Le azioni di piano al sostegno della creazione di un sistema di mobilità sostenibile possono essere sinteticamente quantificate in termini di sviluppo di percorsi destinati alla rete ciclabile.

Il DdP prevede un consistente incremento della dotazione di piste ciclabili locali di collegamento al sistema provinciale.

### D1.6.4. Dimensionamento dell'assetto insediativo

Per quanto riguarda la "componente esogena", il DdP di Acquanegra Cremonese riconosce al territorio le caratteristiche che consentono la localizzazione di aree in trasformazione da destinare al soddisfacimento della domanda sovralocale.

Inoltre il PGT riconosce a Acquanegra Cremonese una funzione di polo generatore per:

- Vicinanza con il polo di Cremona, ma al contempo esternalità rispetto allo stesso;
- Presenza di servizi qualificati;
- Consistenza della struttura ambientale;
- Qualità complessiva del della vita;
- Infrastrutturazione del territorio e il livello di accessibilità su gomma e su ferro.
- Mercato immobiliare che produce costi per affitti e acquisto delle abitazioni generalmente non elevato.

## Dimensionamento provinciale e LR 12/2005

In relazione al dimensionamento del PGT si vuole rilevare che quanto previsto dal PTCP della provincia di Cremona in merito al dimensionamento dei piani comunale, possa essere un mero riferimento di carattere orientativo, privo di contenuti prescrittivi; ciò anche alla luce del fatto che la nuova normativa regionale non prevede più riferimenti di ordine quantitativo relativamente al dimensionamento di Piano.

La LR 12/2005 cita all' art. 8.2 che è il Documento di Piano stesso ad individuare gli *"... obiettivi di sviluppo ... indicando i limiti ..."* ed a determinare *"... gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT ..."*.

Appare pertanto opportuno che i limiti imposti dal PTCP abbiano valore orientativo, in una logica di armonico sviluppo del territorio provinciale, ma che possano essere adeguatamente integrati in virtù del nuovo principio di autodeterminazione derivante dalla legge regionale.

## **Meccanismi di autocontrollo e regolamentazione**

Sulla base di un necessario contenimento del consumo di suolo e una autovalutazione della correttezza dei dimensionamenti in termini di aree di nuova edificazione, in alternativa al metodo di valutazione contenuto nel PTCP, è possibile ricorrere a un insieme di parametri di controllo.

La criticità comune a tutti i metodi di parametrizzazione è costituita dalla necessità di leggere in termini dinamici lo sviluppo edificatorio e di intervenire con un meccanismo di controllo ed autoregolamentazione.

I metodi da utilizzare devono infatti poter essere applicati, per assurdo, su un orizzonte temporale indeterminato, ovvero devono poter essere applicati ad ogni DdP che viene a sostituire quello preesistente. È evidente che la l.r. 11 marzo 2005, n. 12, ha previsto che il DdP sia fissato su un orizzonte temporale di 5 anni, ma nella logica di una corretta pratica di pianificazione strategica, e sottolineo strategica, del territorio sia da prevedere un orizzonte temporale ben più ampio, proprio per la sua funzione strategica.

Si richiama a questo riguardo quanto nella legge regionale emiliana (l.r. 20/2000), dove il concetto è esattamente ribaltato, assegnando l'orizzonte temporale dei 5 anni a quello che viene definito Piano Operativo Comunale (nel linguaggio parlato definito "piano del sindaco"), legando così agli orizzonti di mandato amministrativo quelli che sono i contenuti "operativi" di un piano strategico (che nel caso di riferimento è chiamato "Piano Strutturale Comunale").

In definitiva si deve assegnare, secondo la nostra (ma pur ampiamente condivisa) opinione, al DdP una previsione "strategica" ad arco temporale ampio, assegnando, poi, alla gestione delle previsioni in esso contenute meccanismi di verifica e di controllo dell'attuazione; si tende a definire poi che potrà essere compito dei successivi DdP una forma di verifica dell'attuazione del progetto strategico del precedente e, di conseguenza, generare una revisione.

Si precisa che quanto detto si tende a farlo valere su comuni di piccole e medie dimensioni, che peraltro in Lombardia rappresentano oltre i 2/3 della totalità dei comuni.

I meccanismi di autovalutazione e autocontrollo dovrebbero pertanto poter modificare il risultato in termine di potenziale sviluppo in base alla precedente previsione e in base all'aumentata superficie di suolo effettivamente consumato ai fini edificatori.

L'individuazione della componente endogena può essere calcolata sulla base di classi omogenee di consumo di suolo attribuite ai comuni sulla base del rapporto superficie edificata e superficie comunale.

A mano a mano che il suolo viene consumato, il comune passa da una classe all'altra vedendo modificata anche la sua percentuale disponibile per le nuove previsioni edificatorie all'interno del DdP.

## **D1.7. Ambiti agricoli**

### **D1.7.1. Metodologia**

Partendo dall'assunto che l'agricoltura rappresenta una componente fondativa e strutturante del territorio lodigiano, gli obiettivi generali posti dal PGT sono:

- lo sviluppo in senso multifunzionale delle aziende agricole;
- la valorizzazione del patrimonio rurale (struttura e organizzazione del territorio e cascine) sotto l'aspetto paesistico - ambientale;
- la salvaguardia del territorio.

In pratica il Piano scommette su un rilancio del settore primario attraverso due grandi linee d'azione:

- diversificazione delle funzioni economiche con inserimento di attività complementari;
- aggiornamento delle scelte e delle tecniche colturali rispetto alla riforma della Politica Agricola Comunitaria.

Per fare questo il PGT parte da una classificazione del territorio agricolo che si basa su tre valenze tra di loro interrelate:

- agricola (qualità dei suoli, capacità produttiva, ecc.)
- ambientale (appartenenza alla rete ecologica, presenza di matrici di naturalità significative, ecc.)
- paesistica (presenza di elementi strutturanti o appartenenza ad un sistema <sup>1</sup>)

Il metodo costruisce quindi una matrice o griglia di valutazione che verifica l'estensione, la diffusione e la qualità degli elementi presenti in un ambito territoriale al fine di determinarne la classe di appartenenza. Tali valutazioni sono evidentemente compiute con una logica multidisciplinare che vede l'interazione delle indagini di ordine urbanistico - territoriale, con quelle paesistiche e ambientali.

I risultati della fase interpretativa e valutativa convergono e sono sintetizzati all'interno di "classi" (intesi come ambiti areali circoscritti e perimetrali) che suddividono e qualificano il territorio. Ad ogni classe corrisponde una politica di salvaguardia e valorizzazione che si esprime attraverso:

- i progetti del Documento di piano;
- la normativa del Piano delle regole.

### D1.7.2. La riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC)

La PAC ha sempre rappresentato il punto di riferimento per le attività produttive in campo agricolo dettando in modo netto scelte, tecniche e orientamenti per gli imprenditori e le aziende.

Nel 2003 l'Unione Europea ha varato una profonda riforma della PAC che innova e modifica i presupposti, gli strumenti e le attività attraverso le quali si attua l'intervento europeo.

Tra i nuovi "pilastri" della politica comunitaria vi è, in estrema sintesi, che gli aiuti finanziari percepiti dagli agricoltori sono direttamente connessi con la superficie aziendale, indipendentemente dalla destinazione produttiva. Tale metodologia consente una completa libertà nelle scelte produttive degli imprenditori che possono così meglio adeguarsi alle richieste del mercato ma anche, ed è questa la componente più interessante ai fini territoriali, introdurre coltivazioni di tipo tradizionale (oggi abbandonate) oppure legate alla produzione di biomasse o, ancora, colture e lavorazioni non convenzionali che concorrono alla tutela e valorizzazione paesistico - ambientale (prati stabili, boschi, marcite, ecc.).

Le condizioni principali poste dall'Unione Europea per il riconoscimento dei finanziamenti sono:

- salvaguardia ambientale e agronomica dei terreni;
- gestione aziendale controllata (secondo criteri riferiti a benessere degli animali e delle piante, sanità pubblica, ambiente).

All'interno della riforma appare infine di grande rilevanza sul versante territoriale l'introduzione di "misure per lo sviluppo rurale" che sostengono gli imprenditori nella prima fase applicativa.

Tra le misure più interessanti si vogliono sottolineare:

- sostegno per l'introduzione di forme di conduzione dei terreni compatibili con le valenze ambientali, paesistiche ed eco-sistemiche;
- introduzione di sistemi di qualità alimentare che danno un valore aggiunto a determinate produzioni (indicazione geografica, denominazione di origine, prodotto biologico, ecc.);
- sviluppo della silvicoltura.

---

<sup>1</sup> Per la definizione degli elementi e dei sistemi si veda il capitolo relativo al paesaggio.

## D1.7.3. La classificazione del PGT

Interfaciando la classificazione provinciale con le analisi e interpretazioni alla scala locale (valutazione di incidenza per il SIC, studio di compatibilità agroforestale, definizione delle unità di paesaggio, ecc.) si è giunti alla definizione di una articolazione territoriale che può essere sintetizzata nelle seguenti tipologie:

| Tipologia d'ambito                              | Qualificazione e politica d'intervento   | Localizzazione   |
|---|--|--|
| Ambito agricolo ambientale                      | <p>Sono aree che presentano una maggiore diffusione di elementi rilevanti dal punto di vista paesistico - ambientale. Tra di essi appaiono evidenti i caratteri relativi alle incisioni vallive e la dotazione arborea dei corsi d'acqua, le aree di riferimento sono caratterizzate dalla più consistente presenza di corsi di acqua a diverso livello e di fontanili.</p> <p>La politica afferente queste aree è improntata alla valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti e alla verifica di tutti gli interventi che possono incidere sulle condizioni ambientali.</p>   | E' una tipologia che si riferisce sia al corridoio delle acque sia al vasto ambito, variegato e frammentato, che contraddistingue la parte sud del territorio. |
| Ambito agricolo a vocazione produttiva          | <p>E' il territorio con spiccata e prevalente vocazione produttiva (compattezza, capacità, sistema irriguo, ecc.).</p> <p>Sono presenti elementi di interesse paesistico - ambientale che vengono tutelati mediante azioni puntuali (fontanili e orli di terrazzo).</p> <p>La politica dominante è lo sviluppo dell'attività agricola nel rispetto dei valori di sostenibilità.</p>  | Coincide con la maggior parte del territorio a monte dell'abitato di Acquanegra Cremonese.   |
| Ambito agricolo perturbano a funzione ecologica | <p>E' il territorio al margine degli abitati, filtro tra questi ultimi e le aree agricole di interesse provinciale. È l'ambito destinato alla funzione di reciprocità tra le attività antropiche e quelle agricole.</p> <p>Sono presenti elementi di interesse paesistico - ambientale che vengono tutelati mediante azioni puntuali (fontanili e orli di terrazzo).</p> <p>La politica dominante è lo sviluppo dell'attività agricola nel rispetto dei valori di sostenibilità, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• funzioni ecologiche di compensazione;</li> <li>• funzione paesaggistiche di connotazione del rapporto tra spazi aperti e spazi edificati di frangia;</li> <li>• funzioni di valenza conservativa degli ambiti agricoli.</li> <li>• la conservazione degli spazi aperti;</li> <li>• la valorizzazione e la qualificazione del paesaggio attraverso l'organizzazione di adeguate colture e destinazioni;</li> <li>• la riorganizzazione delle aree di frangia.</li> </ul> | Coincide con la maggior parte del territorio intorno agli abitati del territorio comunale  |

## D1.7.4. Le principali azioni di Piano

Sulla base delle politiche esplicitate per le diverse tipologia d'ambito si elencano le principali azioni che il PGT intende mettere in campo per il raggiungimento degli obiettivi.

### 1) Promozione e sviluppo

- promuovere il sistema agricolo locale verso circuiti turistici di tipo culturale ed ambientale (pubblicazioni, info point, link sul sito web, segnaletica sul territorio, manifestazioni, ecc.);
- sostenere e accompagnare le aziende per la definizione di marchi di qualità, denominazioni di origine, ecc.;

- partecipare alle manifestazioni di carattere sovracomunale (progetto "Po di Lombardia, rassegna enogastronomica, ecc.);
  - favorire l'insediamento di aziende agricole a coltivazioni biologiche.
- 2) Multifunzionalità dell'agricoltura
- indirizzare l'insediamento di attività agrituristiche negli ambiti e nelle cascine di maggiore interesse (anche in funzione dei sistemi relazionali individuati);
  - consentire e incentivare l'insediamento di attrezzature ricettive, attività di vendita di prodotti agricoli locali, strutture ricreative, iniziative didattiche, organizzazione di "settimana verde" per ragazzi, ecc.;
  - coinvolgere gli imprenditori nelle attività di manutenzione di strade, argini, fossi, vegetazione, ecc.;
  - indirizzare e incentivare le coltivazioni finalizzate alla produzione di biomasse.
- 3) Valorizzazione patrimonio rurale
- definizione di una normativa di Piano che consenta il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio;
  - classificazione del territorio e definizione normativa al fine di valorizzare gli elementi di maggiore interesse nel rispetto della produttività dei suoli.

### **D1.8. Azioni di tutela ambientale**

Il DdP, coerentemente con gli obiettivi strategici individuati e con i criteri di sostenibilità, intende promuovere alcuni interventi finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse ambientali del territorio.

Di seguito vengono elencati, mediante opportune schede di progetto, gli obiettivi generali e specifici che dovranno essere tenuti in considerazione dei rispettivi strumenti di attuazione.

#### **D1.8.1. Rete ecologica**

La tutela dei caratteri ambientali e la costruzione della rete ecologica costituiscono elemento qualificante delle previsioni di piano. Le azioni relative a questo tema coinvolgono l'intero assetto strategico e hanno ripercussioni dirette anche sul sistema insediativo previsto dal DdP.

Il sistema naturalistico ed ambientale alla base del progetto di rete ecologica ha inoltre determinato l'insieme delle azioni di tutela descritte nei precedenti capitoli.

Il principio guida di queste politiche di tutela è derivato direttamente dal quadro interprovinciale contenuto nel PTCP, all'interno del quale, per Acquanegra Cremonese, sono stati riconosciuti i seguenti elementi:

- Il canale navigabile;
- i corridoi nord-sud afferenti il sistema delle acque.

A questi si aggiunge il sistema delle zone umide all'interno delle aree agricole ambientali, che svolge un ruolo sia di "matrice di naturalità" sia di "anello di congiunzione" fra sistemi differenti.

Alla scala comunale, il DdP approfondisce lo schema della rete ecologica provinciale individuando ulteriori corridoi di interesse locale nord/sud, caratterizzato dal sistema delle acque (puntuali e lineari).

Al contempo il DdP individua le connessioni della rete ecologica principale (provinciale e del DdP):

- una a nord tra gli abitati di Acquanegra Cremonese e Fengo;
- uno tra il centro storico di Acquanegra Cremonese e la zona industriale a est;

Per gli ambiti di interesse ecosistemico sopra individuati il DdP, anche attraverso la disciplina del PdR, individua azioni pianificatorie finalizzate ai seguenti obiettivi:

- arricchire i luoghi dal punto di vista naturalistico;
- garantire la continuità spaziale;
- valorizzare le componenti florofaunistiche.

In questa ottica, va sottolineato che il DdP ridefinisce le caratteristiche delle "aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli" rappresentate nel PTCP andando ad elevare il grado di tutela connesso con la presenza degli orli di terrazzo e arricchendo la normativa delle aree agricole con contenuti di tipo paesistico - ambientale volti alla valorizzazione degli elementi caratteristici.

È importante inoltre notare che anche ad ambiti non direttamente appartenenti al progetto di rete ecologica il DdP prevede di definire una specifica disciplina finalizzata all'incremento dei valori di naturalità e di biodiversità. Ad esempio, l'ambito agricolo di interesse paesistico-ambientale svolge una funzione di protezione degli elementi di alta naturalità o di corridoio ecologico e, pertanto, richiede che venga incrementato il patrimonio arboreo ed arbustivo (filari, fasce alberate) in corrispondenza delle rogge, dei canali e dei percorsi interpoderali.

Anche le azioni previste per la riqualificazione dei margini urbani tende, anche attraverso l'organizzazione di aree a verde attrezzato, a incrementare i caratteri di naturalità del territorio a vantaggio della biodiversità.

Infine, è importante notare, nell'ottica di una visione complessiva delle azioni di piano, che l'effettiva attuazione dell'equipaggiamento dei corridoi ecologici comunali è connessa con l'attuazione degli ambiti di trasformazione e di riqualificazione. Le aree di compensazione previste per questi ambiti sono infatti destinate per l'equipaggiamento arboreo dei varchi ecologici.

### **D1.9. Sistema della mobilità**

Gli interventi previsti dal DdP sono orientati principalmente alla verifica del sistema viario e ciclabile, delle infrastrutture e delle reti le cui gestioni spettano in larga parte all'Amministrazione Comunale.

In linea di principio è da premettere che, come le analisi hanno dimostrato, non esistono grossi punti o nodi di crisi sul sistema della mobilità in generale, in virtù di una buona infrastrutturazione dell'ambito territoriale.

Il DdP si è concentrato su alcuni elementi di criticità locale:

- La realizzazione del by – pass del centro storico di Fengo
- la realizzazione della viabilità di interconnessione al di sotto della strada provinciale n. 234
- il corridoio della "grande tangenziale" di Acquanegra.
- Sistemazione dei nodi di intersezione.

In termini generali per il DdP è fondamentale contribuire a creare una "mobilità sostenibile", ovvero un modo di spostarsi sul territorio comunale con l'ausilio del mezzo di trasporto più conveniente e corretto, coerentemente con i caratteri della città e con le esigenze dei cittadini. In altre parole il DdP disincentiva l'utilizzo dei mezzi a motore (principalmente automobili) per spostamenti di breve e brevissimo raggio.

Infatti più che intervenire per creare nuovi parcheggi o per migliorare la capacità della rete viaria, il DdP promuove in via prioritaria lo spostamento pedonale e ciclabile all'interno di Acquanegra Cremonese..

Il supporto alla "mobilità sostenibile" è dimostrata da effettivi progetti ed interventi sulla rete ciclopedonale, ampiamente descritti nel relativo capitolo, e che devono essere considerati come azioni integrate con quelle previste in materia di parcheggi e viabilità.

### D1.9.1. Rete ciclabile

Date le caratteristiche del territorio di Acquanegra Cremonese, il sistema ciclopedonale è da intendersi in senso lato, in quanto non è basato esclusivamente su una maglia di vere e proprie piste ciclabili. Il sistema ciclabile si fonda su:

- percorsi promiscui pedoni-ciclisti in ambito urbano;
- maglia del reticolo interpoderale;
- tratti di piste ciclabili propriamente dette.

Il DdP considera il sistema dei percorsi ciclabili un elemento fondamentale della rete di fruizione del territorio, nel rispetto degli obiettivi strategici e puntuali alla base dello scenario di piano e nell'intento di creare un effettivo strumento di promozione e valorizzazione delle risorse e delle emergenze del territorio.

Il DdP prevede un doppio livello degli interventi e delle azioni sulla rete ciclabile con l'obiettivo di articolare una rete urbana ed una rete extraurbana tra loro fortemente integrate e con continui punti di relazione e intersezione.

### D1.9.2. Rete ciclabile urbana

Il sistema della mobilità ciclabile urbana è costituita un asse strutturale.

Sulla scorta di questo scenario il DdP prevede quindi la riqualificazione di alcuni punti o attraversamenti.

L'obiettivo fondamentale da perseguire con questo assetto consiste nella costruzione di una rete di percorsi che permette di collegare Acquanegra Cremonese con Fengo secondo itinerari attrezzati e sicuri all'interno di spazi destinati anche ad attività ricreative (giardino botanico, parchi di cintura, varchi ineditati).

### D1.9.3. Rete ciclabile extra urbana e sovracomunale

All'esterno degli spazi edificati, la rete ciclabile è organizzata con una duplice finalità:

- collegare i luoghi della città con il sistema di mobilità ciclabile provinciale;
- rendere maggiormente accessibile le emergenze del territorio.

Per il DdP appare pertanto necessario garantire una continuità tra questi percorsi e quelli previsti, in maniera più capillare, sul territorio comunale di Acquanegra Cremonese in modo da:

- inserire all'interno del circuito di fruizione sovracomunale i percorsi locali, quale valore aggiunto degli stessi percorsi provinciali;
- migliorare la visibilità delle emergenze e delle risorse del territorio anche ai fini della loro promozione e valorizzazione.

In questo senso il DdP promuove uno schema di percorsi che deve moltiplicare i punti di contatto ed intersezione tra la maglia sovracomunale e quella locale, anche se la logica dello sviluppo della rete provinciale lascia il nostro territorio al di fuori del margine sud delle proprie previsioni.

Relativamente alla valorizzazione delle risorse del territorio, la rete ciclabile extra urbana ha il ruolo fondamentale di permettere la relazione funzionale di alcuni "luoghi unici" di Acquanegra Cremonese, che possono solo essere trovati percorrendo il territorio verso sud, ciò a dire verso il sistema fluviale Adda/Po.

Coerentemente con queste considerazioni il progetto di rete ciclabile sovracomunale contenuto nel DdP è strutturato sulla base di alcuni assi forti di relazione in direzione nord-sud.

Questa struttura si fonda sulla estrema facilità di accedere al territorio, grazie ad una maglia che, come già accennato, si fonda su un sistema ibrido di infrastrutture: percorsi ciclabili propriamente detti, strade interpoderali, strade a ridotto traffico veicolare e, infine, argini ed alzaie.

### D1.9.4. Viabilità sovracomunale

Relativamente a questa previsione di natura sovracomunale, il DdP richiede che la viabilità attuale non venga sovraccaricata da flussi veicolari insostenibili rispetto ai calibri esistenti. Viene prevista come elemento strategico, laddove intervenisse il progetto di sviluppo sulle aree Tencara in Pizzighettone – il cui studio di fattibilità ha visto l'approvazione recente del consiglio provinciale, l'attuazione dell'asse tangenziale a sud dell'abitato di Acquanegra.

Devono essere tenuti in debito conto i seguenti fattori:

- mantenere livelli di traffico proporzionali alle caratteristiche funzionali della strada esistente (sezione ridotta, banchine non transitabili, curve cieche, ecc.);
- mettere in sicurezza i flussi ciclabili già presenti, attraverso la realizzazione di una pista in sede propria;

Si ricorda infatti che l'inserimento delle rotatorie, anche e soprattutto in ambito urbano, comporta sempre una riduzione della velocità di percorrenza veicolare (anche in caso di scarso traffico) e nello stesso tempo permette l'organizzazione degli attraversamenti ciclopedonali nel rispetto dei necessari dispositivi di sicurezza.

È qui fondamentale prevedere che, se quanto sopra detto si attuerà, risulta fondamentale per il nostro territorio attuare, come misura compensativa, la "grande tangenziale".

### D1.9.5. Viabilità locale

Sulla rete della viabilità locale e ordinaria il DdP prevede di risolvere alcune criticità evidenziate dalle analisi compiute.

Anche in questo caso è necessario sottolineare che tali criticità appaiono problematiche e richiedono interventi radicali connessi alla revisione complessiva dell'assetto viario, alla luce della sezione ridotta della attuale viabilità di scorrimento interna agli abitati.

Pertanto progetto fondamentale in questo ambito per il DdP è la realizzazione, con innesto su parte di viabilità esistente, della viabilità di by – pass del centro storico di Fengo; al contempo, laddove non si realizzasse la "grande tangenziale" il DdP prevede la costruzione di un'interconnessione esterna all'attuale sp. 234, che attraverso il concorso dei privati permetta di superare l'abitato senza interferire con lo stesso; oggi lo sviluppo già in atto ha portato le edificazioni a sud della sp. 234, pertanto è necessario "ricongiungere il centro del capoluogo, eliminando la barriera di "elevata pericolosità".

Di seguito si descrivono ulteriori interventi di sistemazione, ipotizzati come valori obiettivo dal DdP.

La criticità è rappresentata dall'elevata velocità di percorrenza dei veicoli nei tratti urbani, dove gli spazi residenziali si affacciano direttamente sulla sede viaria.

Il DdP propone una serie di interventi coerentemente con i sistemi di controllo e rallentamento della velocità già in essere, possono prevedere la creazione di nuovi rallentatori e la ridefinizione delle caratteristiche della carreggiata stradale.

In particolare, con l'obiettivo anche di incrementare la qualità urbana degli spazi pubblici, il DdP propone di studiare soluzioni esecutive finalizzate all'incremento sia della sicurezza stradale sia di qualità urbana.

Il DdP propone infatti che in corrispondenza di alcuni punti siano realizzati dei disallineamenti della sede stradale con la formazione di spostamenti dell'asse di percorrenza e la variazione della sezione stradale. In questo modo la velocità di percorrenza si riduce per l'effettivo "ostacolo" visivo e garantisce sempre, indipendentemente dalla quantità di traffico, una velocità di percorrenza relativamente bassa.



In corrispondenza dei disallineamenti, i progetti devono prevedere:

- la creazione di aiuole da sistemare a verde e, laddove possibile, da piantumare;
- l'uso di materiali differenti rispetto al resto del tracciato, al fine di evidenziare l'effetto della differenza dei tratti di carreggiata;
- l'uso di dispositivi di illuminazione notturna.

In corrispondenza dei tratti edificati il DdP propone invece degli interventi volti al restringimento puntuale del calibro stradale, sempre con la finalità di obbligare gli automobilisti a ridurre la velocità in tutte le condizioni di marcia.

Tali interventi possono essere realizzati in uno o più punti della via della Libertà, adottando, anche contemporaneamente, le seguenti soluzioni:

- formazione di marciapiedi più ampi;
- creazione di spartitraffico centrali e relativa formazione di salvagenti;
- innalzamento della quota viaria all'altezza dei marciapiedi in caso di attraversamento pedonale o ciclabile.

Anche in questo caso la massima attenzione deve essere prestata alla creazione di soluzioni di arredo, con l'uso di aiuole, fasce alberate e filari.

### D1.9.6. Riorganizzazione del sistema locale

L'attenzione del DdP verso il tessuto edificato comporta la costruzione di uno scenario complesso di interventi di tutela e valorizzazione che necessita anche della parziale trasformazione del modo con cui utilizzare le infrastrutture viarie.

L'intento è di ridurre il flusso veicolare, comunque non elevato, a favore del miglioramento dei percorsi pedonali e ciclabili. L'intervento prevede la creazione di marciapiedi più larghi da destinare a pedoni e ciclisti e una carreggiata, destinata ai veicoli, più ristretta e a senso unico di marcia.

Anche in questi casi gli interventi esecutivi potranno ricorrere anche alla variazione del calibro stradale, all'innalzamento della quota stradale e all'uso di materiali particolari per garantire la massima sicurezza per i pedoni e i ciclisti e per permettere una migliore fruizione degli spazi pubblici e delle attività commerciali.

### D1.9.7. Sistema dei parcheggi

Il DP ritiene che sia necessario intervenire sul sistema dei parcheggi, coerentemente con la riorganizzazione dei flussi di traffico, in maniera puntuale ma all'interno di uno schema complessivo di riferimento per l'intero sistema della mobilità.

## **D1.10. Ambiti di trasformazione**

Gli ambiti di trasformazione rappresentano le aree esterne al tessuto consolidato che potranno essere oggetto di proposte di piano attuativo al fine di edificarle.

Le disposizioni, in merito a questa tematica, riguarda gli ambiti precisamente individuati e disciplinati dal DdP.

Per quanto riguarda gli ambiti di trasformazione, il DdP esprime le previsioni attraverso specifiche schede strutturate come dal seguente schema.

## Numero identificativo

### Caratteri territoriali dell'ambito

In questa sezione vengono descritte le principali caratteristiche dell'ambito di trasformazione e del suo intorno. Sono evidenziate le criticità, le specificità territoriali, le emergenze ambientali e paesaggistiche.

### Obiettivi generali

Vengono indicati gli specifici obiettivi del DP che devono essere raggiunti anche attraverso questo ambito di trasformazione. Tali obiettivi sono articolati ed esplicitati alla scala dell'intervento.

### Obiettivi specifici dell'attuazione

In questa sezione sono espressi gli indirizzi puntuali che devono essere rispettati nella fase attuativa. Spesso sono riferiti alla risoluzione delle criticità presenti nell'intorno.

### Vocazione funzionale

Vengono indicate la funzione principale dell'intervento e quelle che risultano incompatibili.

Si rinvia alla fase attuativa per una migliore specificazione ed articolazione delle funzioni.

### Ammissibilità e sostenibilità delle trasformazioni

In questa sezione sono indicati, qualora necessarie sulla base del processo valutativo, le misure di compensazione e mitigazione.

### Prescrizioni specifiche

- Limiti quantitativi (carico insediativo massimo e corrispondente contributo minimo al sistema dei servizi).
- Modalità attuative.
- Caratteristiche planivolumetriche, morfologiche e tipologiche.

### Misure di incentivazione

In questa sezione vengono individuate quali misure di incentivazione sono previste per l'ambito in oggetto.

Per tutti gli aspetti e i parametri non specificatamente trattati direttamente dal DdP si rimanda alla successiva fase di valutazione e approvazione del Piano Attuativo.

Le schede riferite ai singoli ambiti di trasformazione sono contenute nell'allegato A – ambiti di trasformazione.

La filosofia che sta alla base della posizione di Acquanegra Cremonese rispetto ai temi in campo è: avere una visione di tipo complessivo e non campanilistico e quindi anteporre gli interessi generali a quelli locali.

A corollario di tale scelta vi è la richiesta di strutturare un progetto chiaro e attuabile per governare gli attuali processi spontanei e disordinati nel campo della logistica e di introdurre elementi di perequazione territoriale fra gli enti coinvolti affinché siano ripartiti equamente "oneri e onori" degli interventi programmati.

## **D1.11. Modalità di intervento nel centro storico**

Il DdP si pone l'obiettivo di valorizzare e qualificare il centro storico attraverso una azione sinergica articolata su due livelli tra loro complementari: gli spazi pubblici o di uso pubblico e gli spazi e gli edifici privati.

Pur rimandando al PdR una articolata e specifica normativa di riferimento per gli interventi, il DdP ne individua i criteri generali all'interno di una visione strategica. Il PdR e, in parte, il PdS approfondiscono la disciplina e la declinano nel rispetto delle specificità presenti sul territorio comunale.

L'obiettivo principale è quello di qualificare la percezione del tessuto edificato visibile dagli spazi pubblici o di uso pubblico, con particolare riferimento a quelli che costituiscono il sistema dell'asse urbano principale.

In questo senso è prioritario tendere alla ricomposizione dei fronti su strada delle cortine edilizie, valorizzando, dove esistenti, i caratteri architettonici caratteristici della tradizione costruttiva locale.

Non a caso gli elementi più importanti su cui avviare degli interventi di riqualificazione sono il sistema delle strade pubbliche e i prospetti degli edifici che si affacciano sulle stesse.

### **Criteri ed indirizzi per gli interventi negli spazi pubblici**

Gli spazi di uso pubblico all'interno del centro storico costituiscono la matrice principale del paesaggio urbano e come tali devono essere conservati e valorizzati nel rispetto dell'impianto urbanistico originario.

Inoltre essi, quali elementi della centralità urbana ed elementi ordinatori del territorio, sono chiamati a svolgere innanzitutto un ruolo di attrazione e di polarizzazione della città.

In questo senso gli spazi pubblici sono il primo luogo dell'incontro e della socializzazione su cui il DP punta per rilanciare la riqualificazione dell'intero centro storico.

All'interno di questo tessuto più compatto, la massima attenzione deve essere rivolta ai pedoni, ovvero ai fruitori principali dello spazio pubblico, eventualmente anche a scapito dei flussi automobilistici.

Tutti gli interventi devono essere finalizzati alla messa in sicurezza dei percorsi pedonali e ciclopedonali, con particolare riferimento ai punti di attraversamento della rete viaria e ai punti di accesso verso le centralità presenti e in progetto.

In generale, gli interventi sugli spazi pubblici, coerentemente con il sistema di viabilità e di parcheggi previsti dal DdP<sup>2</sup>, devono essere oggetto di specifici progetti di riqualificazione finalizzati ad incrementarne il ruolo centrale lo spazio urbano. L'obiettivo è dunque creare spazi di relazione sociale altamente fruibili.

A tale fine gli interventi devono permettere di:

- ridurre la velocità di percorrenza dei mezzi a motore;
- aumentare gli spazi alberati e sistemati a verde urbano;
- ampliare i marciapiedi e creare piste ciclabili in sede protetta;
- creare spazi inediti adeguatamente arredati che favoriscano la sosta e la socializzazione dei cittadini;
- permettere una migliore fruizione e visibilità degli spazi pubblici e delle attività commerciali insediate;
- creare adeguati spazi a parcheggio.

In sede di progettazione degli interventi è necessario prevedere l'impiego di soluzioni tecniche e materiali per finiture e per pavimentazioni che risultino conformi sia al contesto storico sia all'uso

---

<sup>2</sup> Si veda il capitolo relativo alla mobilità.

pedonale degli spazi (innalzamento del piano stradale in corrispondenza degli incroci al fine di rallentare i flussi veicolari e favorire gli attraversamenti).

### **Criteria ed indirizzi per gli interventi negli spazi privati**

Coerentemente con le analisi di dettaglio eseguite per la definizione del quadro conoscitivo, il centro storico deve essere trattato sulla base delle caratteristiche tipologiche e morfologiche dei lotti, delle corti e, infine, degli edifici.

Relativamente alle aree inedificate di pertinenza degli edifici, il DdP attribuisce loro una elevata importanza per la qualificazione dell'intero ambito, con particolare riferimento alle aree cortilizie e agli spazi inedificati prospicienti la strada.

Essi infatti rappresentano, allo stesso modo degli edifici, gli elementi costituenti il paesaggio urbano di tipo "storico" e pertanto devono essere organizzati e sistemati in modo tale da permettere la lettura dell'impianto insediativo dei lotti e l'organizzazione spaziale del costruito.

Questi spazi pertanto devono restare il più possibile liberi e unitari, evitando il loro frazionamento attraverso recinzioni, manufatti accessori e altre barriere visive.

Le corti devono essere preferibilmente sistemate a verde, e pavimentate con materiali naturali nella misura in cui le stesse accolgono accessi carrai e posti auto. Qualora esistenti, devono essere conservate le alberature di alto fusto e, dove le dimensioni lo consentono, dovrebbero essere incrementate.

Qualora esistano pavimentazioni ed altri elementi di arredo originari, gli interventi di manutenzione devono essere finalizzati alla loro conservazione e alla loro valorizzazione, all'interno di un progetto unitario dell'intero cortile o spazio inedificato.

Relativamente agli edifici, il DdP individua specifiche modalità d'intervento, basate sui seguenti principi generali:

- tutti gli interventi nel centro storico devono avvenire nel rispetto delle caratteristiche dell'ambiente urbano circostante e degli elementi architettonici di rilievo eventualmente presenti nello stesso edificio oggetto dell'intervento;
- il recupero di edifici esistenti ha per scopo la valorizzazione della forma, della tipologia e delle tecnologie storiche delle costruzioni, nonché il loro miglioramento funzionale;
- il raggiungimento di tale risultato comporta una valutazione caso per caso da parte dell'Amministrazione comunale dell'adeguatezza delle soluzioni proposte;
- l'attuazione delle previsioni avviene tramite la predisposizione di un Piano Attuativo o per intervento diretto sulla base delle categorie assegnate ad ogni singolo immobile;
- nel rispetto delle caratteristiche evidenziate dal quadro conoscitivo, è vietato modificare i caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia, nonché i manufatti, anche di tipo isolato, che costituiscono testimonianza storica o culturale;
- gli interventi devono essere finalizzati anche alla demolizione delle superfetazioni individuate in sede di esame del progetto edilizio, al risanamento delle parti comuni e delle aree libere, al recupero degli elementi di valore ambientale;
- gli interventi di ripristino dei fronti verso strada devono essere finalizzati alla ricomposizione dei prospetti qualora sia riscontrato un ritmo compositivo non unitario e poco ordinato. In generale gli interventi devono anche garantire o ridefinire gli allineamenti di gronda e di interpiano tra edifici con uguale numero di piani, al fine di evitare porzioni di frontespizi ciechi visibili dalla strada.

Le modalità di intervento per i singoli edifici, riferimento per ogni intervento diretto, sono assegnate dal PR sulla base delle indagini relative alla qualità edilizia del patrimonio esistente in centro storico.

Queste categorie hanno lo scopo di:

- conservare e tutelare gli edifici di più elevata qualità architettonica e connessa con i valori culturali e testimoniali del centro storico;

- conservare i singoli elementi di pregio presenti sul territorio anche se non appartenenti a edifici tutelati;
- valorizzare gli edifici che hanno conservato un interesse morfologico e tipologico;
- migliorare l'inserimento ambientale degli edifici dotati di una scarsa qualità edilizia.

Per la specifica definizione delle categorie di intervento si rimanda alla Relazione illustrativa del Piano delle Regole; in merito alla specifica classificazione degli immobili e alla disciplina urbanistica si rimanda agli elaborati sulle categorie di intervento in Ambito Storico e alle Norme tecniche di attuazione.

### **D1.12. Servizi**

#### D1.12.1. Assetto strategico

Il DdP definisce, coerentemente con il complesso delle sue previsioni, un assetto strategico anche in materia di programmazione dei servizi sul territorio in funzione delle esigenze della popolazione e delle attività economiche.

Sulla base delle indagini e delle ricognizioni compiute (riportate negli elaborati del Quadro conoscitivo) e in funzione delle risorse attivabili nel tempo, il DdP esprime gli indirizzi per una programmazione di lungo, medio e breve periodo.

Tale programmazione tiene conto:

- delle azioni già avviate nel corso degli ultimi anni dalla Amministrazione Comunale;
- delle iniziative in corso di definizione a livello dell'ambito sovracomunale di cui Acquanegra Cremonese fa parte;
- dei fabbisogni e delle opportunità indotte dalle trasformazioni del territorio previste dal piano.

I principali indirizzi in materia di programmazione dei servizi sono contenuti nel capitolo "Obiettivi e azioni strategiche del DdP" in cui è possibile riconoscere le relazioni tra interventi finalizzati al potenziamento o alla creazione di servizi e:

- azioni per l'innalzamento della qualità della vita della popolazione;
- sostegno alle attività insediate o da insediare;
- interventi orientati alla qualificazione del tessuto edificato.

Per la declinazione dettagliata della programmazione si veda quanto contenuto nella relazione illustrativa del Piano dei Servizi, in cui sono riportate e descritte le singole azioni previste per ciascuna categoria di servizio.

#### D1.12.2. Parametrizzazione delle aree per servizi

Il PGT individua per ogni ambito di trasformazione o riqualificazione un contributo minimo al sistema dei servizi comunali espresso, a volte, in termini di "superficie equivalente".

La "superficie equivalente", riferita al singolo ambito di intervento, esprime la quantità minima di aree per servizi da cedere e attrezzare.

Tale quantità è definita prendendo come riferimento un'area a verde piantumato. Ciò significa che 1 mq di area equivalente corrisponde a 1 mq di verde piantumato ceduto e realizzato sul territorio comunale. La dotazione arborea minima è 1 albero ogni 100 mq di superficie a verde.

In luogo del contributo specificamente indicato nelle schede degli ambiti di trasformazione o riqualificazione, nonché della semplice cessione e attrezzatura delle aree a verde piantumato, è possibile prevedere, a cura dei proponenti, contributi diversi che tengano conto di una specifica parametrizzazione che sarà definita dal Piano dei Servizi.

Lo scopo di questa parametrizzazione è quella di cercare di individuare ed attuare il servizio o l'attrezzatura che, al momento dell'attuazione delle previsioni, appare necessaria o più opportuna, anche in funzione della localizzazione prevista dai soggetti proponenti.

In alternativa alla cessione di aree, il contributo al sistema dei servizi dovuto dagli interventi di trasformazione o riqualificazione può essere espresso in termini di servizi immateriali, ovvero attraverso la fornitura di un servizio.

In virtù di questi obiettivi, il PdS definisce:

- la parametrizzazione delle superfici equivalenti e le modalità di individuazione e localizzazione;
- la parametrizzazione dei servizi immateriali e le modalità per la fornitura del servizio stesso da parte dei soggetti privati;
- le modalità e i casi per i quali può essere previsto il ricorso alla monetizzazione delle aree per servizi.

### **D1.13. Perequazione, compensazione e incentivazione**

La tematica perequativa è integralmente trattata all'interno della Relazione illustrativa del Piano dei Servizi (L2), alla quale si rimanda.